

STUDIA ET DOCUMENTA

RIVISTA DELL'ISTITUTO STORICO SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ

VOL. 20 – 2026

ISTITUTO STORICO SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ – ROMA

Studia et Documenta
Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá
Pubblicazione annuale
Volume 20, 2026

Comitato editoriale / Editorial Board

Direttore / Director:

Federico M. Requena
(Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia)

Vicedirettore / Assistant Director:

Santiago Martínez Sánchez
(Università di Navarra, Spagna)

Assistente editoriale / Editorial assistant:

María Eugenia Ossandón
(Pont. Univ. S. Croce, Italia)

Sezione bibliografica /

Bibliographic section:

Onésimo Díaz
(Università di Navarra, Spagna)

Consulenti editoriali /

Editorial Consultants:

Francesc Castells
(Arch. Gen. Prelatura dell'Opus Dei, Italia)
Luis Cano
(Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia)
Alfredo Méndiz
(Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia)

Segretario / Editorial Secretary:

Fernando Crovetto
(Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia)

Amministrazione / Administration:

Javier Domingo
(Ist. Storico S. Josemaría Escrivá, Italia)

Comitato scientifico / Advisory Board

Constantino Áncel (CEJE, Spagna), José Andrés-Gallego (CSIC, Spagna), Catalina Bermúdez (Università della Sabana, Colombia), María Blanco (Università di Navarra, Spagna), Jaume Aurell (Università di Navarra, Spagna), Beatriz Comella (Università Nazionale di Educazione a Distanza, Spagna), John Coverdale (Seton Hall University, Stati Uniti), Álvaro Ferrary (Università di Navarra, Spagna), Johannes Grohe (Pontificia Università della Santa Croce, Italia), Manuel Martínez Neira (Università Carlos III di Madrid, Spagna), Mercedes Montero (Università di Navarra, Spagna), Julio Montero-Díaz (Università Villanueva, Spagna), Antón M. Pazos (CSIC, Spagna), Pablo Pérez López (Università di Navarra, Spagna), Carlo Pioppi (Pontificia Università della Santa Croce, Italia), Josep-Ignasi Saranyana (Pontificio Comitato di Scienze Storiche, Città del Vaticano), Adelaida Sagarra (Università di Burgos, Spagna).

Sommario

Mons. José Luis Illanes Maestre (1933-2025): <i>In memoriam</i> <i>Carlo Pioppi</i>	5
--	---

Residencias universitarias y Opus Dei (1939–1962)

Presentación <i>Onésimo Díaz Hernández</i>	15
De residencia a colegio mayor (1939-1959): los católicos españoles en la encrucijada del “estatismo” <i>Carlos Veci Lavín – Manuel Martínez Neira</i>	23
La Moncloa, de Residencia de estudiantes a Colegio Mayor (1943- 1951) <i>Manuel Tarrío Rovira</i>	53
La Estila 1948-1962: de Residencia de estudiantes a Colegio Mayor <i>Enrique Gudín de la Lama</i>	79
El colegio mayor femenino Zurbarán durante los años cincuenta del siglo XX. Vida cotidiana y cambios jurídicos <i>Mercedes Montero</i>	111
Gli inizi della Residenza e della Fondazione RUI (1954-1961) <i>Flavia De Lucia Lumeno</i>	139
Randall House, una residencia del Opus Dei en la University of Wisconsin-Madison (1955-1960) <i>Federico M. Requena</i>	173

Studi e note

Kenya Evangelization and the Beginning of Strathmore College <i>Carlos Sotz</i>	209
Via Ticino: microstoria di un centro dell’Opus Dei (Roma, 1952- 1962) <i>Alfredo Méndiz</i>	245

La situación de las mujeres en España: contexto histórico de los inicios de la sección femenina del Opus Dei (1930-1946) <i>Beatriz Comella</i>	275
Entresijos de una edición crítica: <i>Camino</i> , CECE, 2023 <i>Fidel Sebastián Mediavilla</i>	305

Documenti

La primera Instrucción de San Josemaría Escrivá, acerca del espíritu sobrenatural de la Obra (1934) <i>Pedro Rodríguez – Constantino Ánchel – Luis Cano</i>	335
«Perché si vedesse che la chiamata era Sua»: un racconto autobiografico di Luigi Tirelli (1971) <i>Flavia De Lucia Lumeno</i>	377

Notiziario

Entrevista a Francesc Castells i Puig, director del Archivo General de la Prelatura del Opus Dei: «Nuestro objetivo es proceder a la apertura del archivo con ocasión del centenario del Opus Dei» <i>Alfredo Méndiz</i>	411
Origen y desarrollo de la llamada “Oficina Histórica” <i>Constantino Ánchel</i>	417

Sezione bibliografica

Recensioni	439
-----------------------------	-----

Schede	459
-------------------------	-----

Elenco bibliografico

Bibliografía sobre el Opus Dei, itinerarios vitales e iniciativas apostólicas, 2018-2021 <i>José Mario Fernández Montes – Onésimo Díaz Hernández</i>	475
--	-----

RESIDENCIAS UNIVERSITARIAS
Y OPUS DEI (1939–1962)

Gli inizi della Residenza e della Fondazione RUI (1954-1961)

FLAVIA DE LUCIA LUMENO

Abstract: *La Residenza Universitaria Internazionale di Roma, che accolse studenti di tutto il mondo dal 1959, fu il primo Collegio Universitario della Fondazione Rui, una iniziativa apostolica dell'Opus Dei in Italia, che nel tempo aprì strutture in tutta la Penisola. Con l'impulso di Josemaría Escrivá, che voleva che la RUI potesse essere un "biglietto da visita" dell'Opus Dei in Italia, la Residenza e la sua Fondazione si svilupparono con l'appoggio di imprese private e di importanti enti statali ed ecclesiastici, convinti dell'importanza della formazione delle nuove generazioni nel secondo dopoguerra, in particolare di quelle dei Paesi in via di sviluppo e che si stavano affacciando all'indipendenza, nel periodo della decolonizzazione.*

Keywords: *Opus Dei – Italia – Collegi universitari – Secondo dopoguerra – Decolonizzazione – Africa*

The Beginning of the RUI Residence and Foundation (1954-1961): *The International University Residence (RUI) of Rome, which welcomed students from all over the world starting in 1959, was the first University Residence Hall of the RUI Foundation, an apostolic initiative of Opus Dei in Italy. Over time, the Foundation expanded its residences throughout the Italian peninsula. The establishment of the RUI as a prominent representative of Opus Dei in Italy was driven by the vision of Josemaría Escrivá. Supported by private enterprises and major state and ecclesial institutions, the residence and its foundation flourished. These entities recognized the importance of forming young people in the aftermath of the Second World War, particularly those from developing countries and regions undergoing decolonization.*

Keywords: *Opus Dei – Italy – University Residence Hall – Post war period – Decolonization – Africa*

INTRODUZIONE

Il presente studio si propone di inserire la Residenza Universitaria Internazionale (RUI), inaugurata a Roma nel 1960, nel contesto più ampio della storia dei collegi universitari in Italia e, al contempo, nella cornice evolutiva dell'università italiana nel secondo dopoguerra, con particolare attenzione alla fase di riforme e trasformazioni che hanno interessato il sistema accademico tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta. In questo scenario di rapida espansione della popolazione studentesca, di apertura verso studenti stranieri – in particolare provenienti da Paesi del cosiddetto “Terzo Mondo” – e di crescita dell'attenzione istituzionale verso la formazione delle élites postcoloniali, la Residenza RUI rappresenta un caso paradigmatico.

Tuttavia, questa indagine intende focalizzarsi principalmente sulle dimensioni istituzionali della Residenza e, in modo più ampio, della Fondazione Rui, con l'obiettivo di evidenziare come tale iniziativa abbia precorso i tempi, anticipando l'apertura internazionale del mondo accademico italiano. La RUI non solo seppe accogliere studenti provenienti da oltre 40 Paesi già nei primi anni di attività, ma seppe anche stabilire relazioni strutturate con istituzioni pubbliche e private, nazionali e mondiali, integrando nel proprio modello formativo elementi di internazionalizzazione, solidarietà e cooperazione interculturale ben prima che questi divenissero parte del linguaggio e delle politiche accademiche dominanti.

Pur essendo consapevoli del fatto che la dimensione formativa integrale della persona – nella prospettiva promossa dal fondatore dell'Opus Dei – costituisca un asse portante dell'esperienza dei collegi da lui ispirati, il presente contributo privilegia un'analisi orientata agli aspetti di maggiore rilievo sociale, istituzionale e accademico. Si vuole così porre in luce come la RUI, attraverso la sua progettualità, le sue strategie di finanziamento e le sue reti relazionali, si sia affermata non solo come un “biglietto da visita” dell'Opus Dei in Italia, secondo le parole di Escrivá, ma anche come un laboratorio pionieristico di cooperazione educativa e diplomazia culturale nell'Italia della ricostruzione.

Per comprendere meglio la cornice entro cui la Residenza Universitaria si inserì, è importante ricordare che, tra il 1951 e il 1971, gli universitari in Italia aumentarono dal 4% al 12,2% della popolazione dai 19 ai 25 anni. Si incrementò anche il numero degli stranieri, in circa tre lustri: dall'1% degli universitari al 2,63%; gli africani raddoppiarono; gli asiatici crebbero dell'833%. Quasi la metà degli studenti stranieri era iscritta in università del centro Italia¹.

¹ I dati sono ricavati da: Istituto Nazionale di Statistica, *Serie Storiche – Istruzione e Lavoro – Università, Accademie e Conservatori*, tavole 2.2.1; 2.3; 7.13; 7.19; 7.3 (https://serieistoriche.istat.it/index.php?id=1&no_cache=1&tx_usercento_centofe%5Bcategoria%5D=7&tx_usercento_centofe%5Baction%5D=show&tx_usercento_centofe%5Bcontroller%5D=Categoria&Hash=1b020e5419ca607971010a98271e3209, consultato il 14 aprile 2024)

Tutto ciò avveniva in momenti particolarmente significativi per il mondo accademico italiano. Nel secondo dopoguerra, si prevedeva che una economia in crisi non avrebbe permesso di assorbire un numero elevato di laureati. Invece, il boom economico ebbe un impatto anche sulle politiche universitarie. Tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta fu elaborato un piano di programmazione del sistema dell'istruzione, valorizzando però più gli aspetti economico-quantitativi (sostegno economico allo studio, aumento del numero di docenti, finanziamenti vari, investimenti nell'edilizia universitaria) che una riforma qualitativa².

La tradizione dei Collegi universitari in Italia era secolare³, ma molti di essi erano stati distrutti o danneggiati dalla seconda guerra mondiale⁴. La maggior parte di essi, soprattutto a Roma, ospitava ecclesiastici. Nel dopoguerra, aumentò l'attenzione, da parte di diversi interlocutori, verso gli studenti stranieri, in particolare giovani europei. Un esempio furono gli sforzi della Federazione Universitaria Cattolica, prevalentemente rivolti a giovani "déplacés" o rifugiati o esiliati⁵. Anche la Commissione Italiana dell'UNESCO valutò la necessità di creare residenze universitarie per studenti stranieri, sia per la disponibilità di alcuni finanziamenti statunitensi, nell'ambito del piano Marshall, sia per permettere una «intesa più libera e fiduciosa tra i popoli»⁶. Questa speciale attenzione verso gli studenti continentali rispondeva anche al fatto che la maggioranza degli universitari non italiani della Penisola veniva dall'Europa.

La situazione cambiò negli anni Sessanta, in particolare, con un forte incentivo all'arrivo di giovani del cosiddetto "Terzo Mondo". Furono definiti «gli anni d'oro degli studenti stranieri»⁷. Il cambiamento fu dovuto a diversi fattori politici: la decolonizzazione, che alimentava in Italia il desiderio di riacquistare prestigio presso le sue ex colonie; le prime esperienze di cooperazione italiana con Stati – anche in Medio Oriente e Asia e America Latina – che volevano formare classi dirigenti più moderne, ma non avevano una adeguata disponibilità economica e strutturale; i rapporti con Paesi produttori di petrolio. Vi erano anche motivi circostanziali: oltre a quei giovani che conoscevano già l'italiano (per esempio gli studenti delle ex colonie), arrivavano in Italia anche molti che non avrebbero potuto superare gli alti standard di ammissione alle univer-

² Per un approfondimento di questi aspetti, cfr. Governali 2019, capitolo III, parte I; parte II, versione digitale.

³ Per un breve excursus storico sui Collegi Universitari in Italia si rimanda a Brizzi, Mattone 2010. Cfr. Spazzini 2017: 33.

⁵ Archivio Storico dell'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI (ISACEM), *Bollettino dirigenti FUCI 1947-1952*, "Gli studenti stranieri in Italia", 1 maggio 1947; "Assistenza Universitaria", 1 febbraio 1949.

⁶ Archivio Istituto Luigi Sturzo (AILS), Fondo Maria Luisa Paronetto Valier, b. "Primi contatti con l'Unesco", 19 e 20 gennaio e 15 febbraio 1948.

⁷ Forcesi, Certini 2015: 415.

sità anglo-sassoni o che erano attirati dal costo contenuto degli studi in Italia o dall'assenza di limiti numerici di accesso negli atenei⁸.

Per questi ragazzi, il Ministero degli Esteri italiano costruì a Roma una Casa dello Studente Estero o Casa Internazionale dello Studente, che iniziò a funzionare nel 1960. Un aumento dei Collegi era appoggiato sia dai comunisti sia dai democristiani e dal mondo accademico, anche se per italiani piuttosto che per gli stranieri⁹.

Il sistema più utilizzato (e criticato) a beneficio degli studenti internazionali era quello di fornire borse di studio e sussidi: alcuni fondi erano a carico direttamente del governo o dei ministeri italiani, altri del Civis (Centro italiano viaggio istruzione studenti) che contava su elargizioni del Ministero degli Affari Esteri e della Pubblica Istruzione, altri ancora di enti e istituzioni. Venne poi istituito un apposito Comitato Interministeriale per l'assistenza ai borsisti.

Il meccanismo iniziò ad incrinarsi alla fine degli anni Sessanta e negli anni Settanta. Innanzitutto era elevato l'onere finanziario per mantenere studenti stranieri, misura anche discriminatoria rispetto agli italiani. Inoltre, si constatò, soprattutto per universitari africani, che la formazione ricevuta in atenei italiani non era di qualità adeguata. Infine, si temette una diffusione di ideologie comuniste o contrarie all'ordine pubblico e la possibilità di infiltrazioni estere¹⁰.

Per l'apertura verso gli universitari internazionali fu importante anche l'incoraggiamento di Pio XII verso i cattolici affinché si prendessero cura degli studenti stranieri approdati nei loro Paesi. Particolarmente significativa, in questo senso, fu la parte terza della enciclica *Fidei Donum* del 1957, dedicata ai giovani africani e asiatici¹¹. La Chiesa non mancò di sostenere anche molte iniziative in America Latina, per la promozione della cultura e dell'istruzione, cercando di mantenere – a volte a fatica – un certo margine di libertà nella formazione scolastica e universitaria rispetto ai vincoli posti dalle autorità civili, a volte fortemente anticlericali¹². Ad esempio, nel 1957 il Papa, nell'incontro con un gruppo di studenti messicani, sottolineò l'importanza di diventare la classe dirigente del futuro e di creare, dalle aule universitarie, uno spirito di fraternità¹³.

UNA RESIDENZA UNIVERSITARIA ALL'EUR

Quando nel 1960 venne inaugurata a Roma la Residenza Universitaria Internazionale (RUI), l'Opus Dei era presente e aveva dei centri nella Città

⁸ Cfr. Berhe 2023, capitolo 2, versione digitale.

⁹ Cfr. Lombardo Radice 1945; Barillà 1961: 257.

¹⁰ Cfr. Berhe 2023, capitolo 2, nota 12.

¹¹ Pio XII 1957b, parte III.

¹² Per un breve excursus dell'attenzione di Pio XII verso l'America Latina si veda Pioppi 2021: 23-24.

¹³ Cfr. Pio XII 1957a.

Eterna da ormai 14 anni. Tuttavia il fondatore, Josemaría Escrivá, desiderava che questa iniziativa fosse particolarmente rappresentativa, come ricordava Juan Masià¹⁴, che diede avvio a questo progetto:

Il Padre da tempo suggeriva la necessità per l'Opus Dei di avere una vetrina in Italia. In più di un'occasione aveva commentato che Roma sarebbe stato il posto ideale, in quanto capitale dell'Italia e centro della cristianità, per organizzare una iniziativa rappresentativa dell'Opera. Pensava che la soluzione più adeguata fosse una residenza universitaria che si vedesse e che, naturalmente, avesse un carattere internazionale conformandosi all'internazionalità di una città come Roma. Ciò avrebbe permesso, inoltre, di stabilizzare e ampliare le attività apostoliche¹⁵.

Masià conosceva molte lingue, aveva vissuto in diversi Paesi d'Europa, e lavorava alla FAO dal 1952. Era stato direttore di una residenza universitaria a Granada e si era occupato della formazione di giovani a Roma e Milano.

Nella capitale italiana, nel secondo dopoguerra, esisteva una sola università civile, la Sapienza. Vari erano i collegi per religiosi ma una sola casa dello studente, da 170 posti, per una popolazione universitaria di circa 25.000 giovani¹⁶. Per aprire un nuovo Collegio che potesse accogliere universitari a Roma, ragionevolmente ci si sarebbe premurati di trovare o costruire un edificio ad hoc nei pressi del quartiere Tiburtino-San Lorenzo. Tuttavia, gli anni Cinquanta videro rivivere una zona di Roma abbandonata per via della guerra: l'E42, un quartiere ideato in vista dell'Esposizione Universale del 1942, che fu annullata per il conflitto mondiale. Questa zona, abbandonata negli anni Quaranta, fu poi riqualificata per mostrare il volto "nuovo" della città¹⁷, con anche la prima linea della metropolitana¹⁸ e divenne l'attuale quartiere Eur.

L'ubicazione del Collegio si ebbe grazie a Álvaro del Portillo, il più stretto collaboratore di Escrivá, molte volte il risolutore dei problemi finanziari dell'Opus Dei¹⁹, con una formazione ingegneristica, che gli consentiva di supervisionare molti aspetti pratici dei progetti. Dal suo arrivo in Italia, aveva conosciuto svariati imprenditori, politici, amministratori pubblici. Grazie ai suoi contatti

¹⁴ Su Joan Masià Mas-Bagà (1919-2004), cfr. *Romana* 2004: 102.

¹⁵ Il corsivo è nell'originale. Nel 1976, Masià scrisse i suoi ricordi, oggi conservati nell'Archivio Generale della Prelatura dell'Opus Dei (d'ora in avanti AGP), serie A.5, 227-3-1. In generale, in questo studio, tutti i riferimenti ai dati riportati da Masià, tranne ove indicato diversamente, sono tratti da questo documento, redatto in spagnolo. Una parte di questi ricordi fu tradotta e riportata in Masià 2000: 7-13. Si preferisce, in questo articolo, fare riferimento alla testimonianza originale, perché più completa.

¹⁶ Camera dei Deputati, Seduta n. XLIV, 21 ottobre 1953.

¹⁷ Cfr. Insolera, Di Majo 1986.

¹⁸ Cfr. Formigari, Muscolino 1983; Gaspari 2010: 409-425.

¹⁹ Cfr. Vázquez de Prada 2004: 201-250.

con il commissario straordinario dell'ente Eur, Virgilio Testa²⁰, si riuscì ad ottenere un terreno, in una posizione definita «eccellente» da Masià.

Un primo accenno al progetto si ha in una lettera del Consigliere per l'Opus Dei in Italia, Salvatore Moret, a Escrivà, nel novembre 1954: «Abbiamo parlato con gli incaricati della zona E.U.R. per vedere che possibilità ci sarebbe di costruire una Residenza di Universitari di Roma. Stiamo aspettando che ci diano dati concreti»²¹. Qualche giorno dopo, scrivendo a Milano, Moret chiedeva di continuare a pregare per una serie di intenzioni, tra cui quella dell'Eur²². Il 1° dicembre dava poi notizie a Escrivà: «Oggi abbiamo parlato, Roberto [De Gregori] e io con i dirigenti della zona E.U.R. e ci hanno detto che la nostra richiesta non è stata ancora esaminata, però che lo sarà nella prossima riunione. Stiamo realizzando le prime trattative per ottenere un mutuo per la costruzione della Residenza di studenti in quella zona, per guadagnare tempo e cercare di cominciare a costruire durante la prossima primavera»²³.

Secondo quanto risulta dall'Archivio dell'Ente Eur, la società ARES (Aiuto Ricerche e Studi), che aveva iniziato la propria attività il 25 giugno 1952²⁴, presentò i progetti per la RUI nell'autunno del 1955: il progettista era l'ingegner Odoardo Sannipoli²⁵ e l'amministratore delegato della società era Roberto De Gregori²⁶.

L'ARES venne fondata per attività culturali di vario tipo e per «pensionati per studenti e professionisti»²⁷. Tuttavia, all'inizio delle trattative per l'acquisto del lotto speciale S/30, di circa 3000 metri quadrati, l'ARES non era ancora la titolare dell'operazione²⁸. Nel febbraio 1955, infatti, De Gregori pagò 3,5 milioni di lire “per ente da nominare” o per “società costituenda”, come caparra per l'acquisto del lotto S/30. Il biglietto da visita allegato alla pratica lo definisce «rappresentante legale della Regione Italiana della Società Sacerdotale della Santa Croce»²⁹. Il 23 febbraio 1955 il direttore del Servizio Urbanistica, Renato

²⁰ Cfr. Gaspari 2019.

²¹ Lettera di Moret a Escrivà, 4 novembre 1954, AGP, serie M.1.1, 1323-A8.

²² Lettera di Moret a Angelicchio, 23 novembre 1954, AGP, serie M.1.1, 1323-A8.

²³ Lettera di Moret a Escrivà, 1° dicembre 1954, AGP, serie M.1.1, 1323-A8.

²⁴ La data della costituzione dell'ARES risulta dai contratti con l'Ente Eur e dal registro delle imprese. La società è tuttora esistente: https://www.reportaziende.it/ares_aiuto_ricerche_e_studi_spa_rm_00858981004 (consultato il 12 aprile 2024).

²⁵ Cfr. <https://pippocorigliano.blogspot.com/2015/10/ricordo-di-odoardo-sannipoli.html> (consultato il 12 aprile 2024).

²⁶ Cfr. Di Fazio, Méndiz 2023: 139, 171, 178, Kindle edition.

²⁷ Statuto della Società ARES, allegato alla pratica 1758/60, 2 luglio 1960, Archivio Storico Ente Eur, fondo Archivio Commerciale, f. “copie”.

²⁸ Ricordi di Masià e “Descrizioni tecniche e urbanistiche per l'utilizzazione edilizia del lotto n. S.30”, senza data, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola “lotto S30”, f. “Soc. ARES lotto S30”.

²⁹ Ricevuta n. 703956 e pratica dall'Ufficio Contratti all'Ufficio Ragioneria, 23 febbraio 1955, Archivio Storico Ente Eur, fondo Archivio Commerciale, f. “Diritti di segreteria”. Il biglietto da visita è allegato alla pratica dell'Ufficio Contratti nel f. “Corrispondenza”.

Venturi³⁰, comunicava all'Ufficio Contratti che veniva assegnato il lotto S/30 «alla Società Sacerdotale della Santa Croce (OPUS DEI)» per 35 milioni di lire³¹. Altri 5 milioni vennero poi spesi perché la Società Sacerdotale della Santa Croce richiese 500 mq ulteriori rispetto al lotto originario³². In ogni caso, il nome della società ARES comparve sempre dall'autunno 1955 in poi.

Il contratto preliminare di vendita, del 22 ottobre 1955, prevedeva una caparra di 4 milioni di lire³³ e un prezzo totale di 40 milioni, più spese accessorie. Il costo, come ricordava Masià, era irrisorio, data l'estensione del terreno. Altri 3 milioni furono versati per il ritardato pagamento del prezzo previsto³⁴. Il volume totale della residenza era di 12.000 metri cubi³⁵. Il costo, veramente moderato, non era frutto di favori: per imposizione di Testa, le cifre limitate erano valide per tutti³⁶.

Un primo progetto per la Residenza Universitaria Internazionale venne presentato il 18 ottobre e approvato già il 19, con la richiesta di inoltrare la versione finale. Un ulteriore progetto di massima, del 22 dicembre 1955, avrebbe dovuto essere sostituito da quello definitivo – con alcune modifiche riguardanti l'accesso alla cappella e all'aula magna – entro il 23 marzo 1956, ma dato che a maggio non era stato presentato, l'Ente Eur minacciò la risoluzione del rapporto³⁷. Per una serie di ritardi da parte dell'ARES, il contratto definitivo di vendita fu firmato solo il 19 maggio 1957³⁸.

I lavori furono autorizzati dal Comune di Roma il 14 marzo 1957³⁹ e durarono circa due anni. Tuttavia, era un tempo più lungo del previsto: benché la

³⁰ Cfr. Villani 2012: 50.

³¹ Lettera di Venturi all'Ufficio Contratti, 23 febbraio 1955. La pratica fu subito fermata perché non erano precisate «le prescrizioni tecniche e gli altri adempimenti», Archivio Storico Ente Eur., fondo Archivio Commerciale, f. «Diritti di segreteria».

³² Nota n. 2842, 19 luglio 1955, Archivio Storico Ente Eur, fondo «Archivio Commerciale», f. «Corrispondenza».

³³ Poi ridotti a 2, perché pagati in contanti. In realtà questa cauzione venne utilizzata per coprire la penale per il ritardo nella conclusione dei lavori. «Da cauzione a penale per concessione proroga termine costruzione – lotto S/30», 3 dicembre 1958, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola «lotto S30», f. «Soc. ARES lotto S30».

³⁴ «Contratto definitivo di vendita», 19 maggio 1957, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola «lotto S30», f. «Soc. ARES lotto S30».

³⁵ Il prezzo attualizzato corrisponde a circa 623.000 euro, ossia 200 euro a mq. Oggi il valore nella stessa zona oscilla tra i 2200 e i 4000 euro a mq (<https://www.immobiliare.it/mercato-immobiliare/lazio/roma/eur-torino-tintoretto/>, consultato il 12 aprile 2024). Le cifre di vendita sono ricavate dal n. 1227/1993, 14 novembre 1955. Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola «lotto S30», f. «Soc. ARES lotto S30».

³⁶ Cfr. Biuso 2019.

³⁷ Nota n. 2183, 12 maggio 1956, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola «lotto S30», f. «Soc. ARES lotto S30».

³⁸ Nota n. 1035, 22 febbraio 1957; nota di trascrizione, 6 dicembre 1960, Archivio Storico Ente Eur, fondo «Archivio Commerciale», f. «Corrispondenza».

³⁹ «Verbale di controllo per la costruzione», senza data. Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola «lotto S30», f. «Soc. ARES lotto S30».

parte esterna della residenza risultasse ultimata il 20 maggio 1959⁴⁰, a novembre dello stesso anno il commissario Testa scrisse all'ARES «per regolarizzare le gravi inadempienze relative all'osservanza del termine per l'ultimazione dei lavori e alla rispondenza della costruzione al progetto approvato ed allegato al contratto di vendita»⁴¹. Il termine previsto per la fine dei lavori era il 22 agosto 1958, quindi il ritardo fu di nove mesi⁴². La richiesta di proroga comportò il pagamento di una penale di un milione e seicentomila lire, poi ridotta a un milione e trecentomila lire⁴³. La cifra venne definita già a maggio 1957, con un interesse del 4% per ognuno dei mesi di ritardo: all'avvio dei lavori si prevedeva di non poter rispettare i tempi. In ogni caso, nel maggio 1960 non era ancora stato presentato il progetto relativo al giardino. Nel luglio 1960, su richiesta di Testa, l'Ufficio Contratti dell'Ente Eur sollecitava la direzione del Servizio Parchi e Giardini a preparare un nulla osta per poter considerare conclusi i lavori⁴⁴.

Questi ritardi erano evidentemente dovuti alla mancanza di fondi. Il 24 gennaio 1956, prima del contratto definitivo con l'ente Eur, l'ARES aumentò il suo capitale sociale da 200.000 a 990.000 lire⁴⁵, chiaramente insufficienti. Fu veramente un risultato sorprendente che il 29 maggio 1957, dieci giorni dopo il contratto definitivo, risultassero in pagamento all'ente Eur due assegni dell'ARES, uno da 2 milioni di lire e l'altro da 36⁴⁶. Da questo contesto si evince anche che le penali dovute per il ritardo nella conclusione dei lavori e nel pagamento del prezzo del lotto fossero ancora più gravose. I documenti indicano che il commissario Testa, nonostante le relazioni con Del Portillo, non fece favoritismi nei confronti dell'Opus Dei: le penali dimostrano che le inadempienze della società ARES furono sanzionate a dovere. Lo stesso avvenne con i controlli sulle possibili varianti (altezze, intercapedini, verande) che causarono una continua revisione dei progetti e nuove multe, fino agli anni Settanta.

⁴⁰ Nota n. 2006, 5 marzo 1960; "Elementi per il verbale di ultimazione dei lavori Soc. ARES lotto S.30", 8 luglio 1960, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola "lotto S30", f. "Soc. ARES lotto S30".

⁴¹ "Costruzione sul lotto S/30", 11 novembre 1959, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola "lotto S30", f. "Soc. ARES lotto S30".

⁴² Raccomandata n. 6576, 8 ottobre 1958, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola "lotto S30", f. "Soc. ARES lotto S30".

⁴³ Raccomandate n. 4563, 17 maggio 1960, e n. 4992, 24 giugno 1960, Archivio Storico Ente Eur, fondo Ufficio Tecnico, scatola "lotto S30", f. "Soc. ARES lotto S30". Il primo importo corrisponde a circa 22.000 euro odierni; il secondo a circa 18.000 (<https://www.infodata.ilssole24ore.com/2016/05/17/calcola-potere-dacquisto-lire-ed-euro-dal-1860-2015/>, consultato il 12 aprile 2024).

⁴⁴ Nota n. 2905, 29 maggio 1957; appunto, 13 giugno 1957; pratica n. 4916, 4 luglio 1960, Archivio Storico Ente Eur, fondo "Archivio Commerciale", f. "Corrispondenza".

⁴⁵ "Verbale di assemblea straordinaria", 16 gennaio 1956, Archivio Storico Ente Eur, fondo "Archivio Commerciale", f. "Copie".

⁴⁶ Da Ufficio Contratti a Ufficio Ragioneria, 29 maggio 1957, Archivio Storico Ente Eur, fondo "Archivio Commerciale", f. "Diritti di segreteria".

I FINANZIAMENTI

Il sogno della RUI, nelle parole di Masià, era iniziato «senza una lira in tasca». Data la brevità dei tempi previsti dall'Ente Eur stesso, non era possibile attendere di avere l'intera cifra prima di muoversi. Quindi, dopo fatto preparare dei dépliant esplicativi dal progettista Sannipoli e dal direttore dei lavori, l'ingegner Anton Paolo Savio, si cominciò a promuovere questa iniziativa, raccogliendo alcuni fondi per iniziare i lavori e poi trovare altri donativi. Un primo calcolo aveva portato a ipotizzare – prima dell'individuazione del terreno e dell'inizio dei lavori – che ci sarebbero voluti circa 100 milioni di lire per la costruzione, l'arredamento, le altre dotazioni. Si immaginava che l'investimento sarebbe stato ripagato con capitale privato in forma societaria. La Regione Italiana dell'Opus Dei prevedeva di investire direttamente 20 milioni⁴⁷.

Un primo tentativo per raccogliere fondi fu quello di contattare eminenti personaggi del mondo politico ed economico, per ottenere il loro patrocinio. Come si può evincere dall'allegato, il Comitato d'Onore era composto dalle più alte cariche dello Stato Italiano e del mondo della finanza. Le richieste di adesione al Comitato furono accolte con un entusiasmo che incoraggiò Masià, ma che in effetti non diede alcun risultato economico. Tuttavia, poter contare su nomi eccellenti, avrebbe potuto fornire una garanzia per altri investitori.

Un'altra intuizione di Masià fu quella di rivolgersi ai rappresentanti di diversi Stati, in particolare sudamericani, cercando di assicurare dei posti per giovani dei loro Paesi nella erigenda residenza, in cambio di un contributo economico. Passarono nove mesi e – riporta Masià nei suoi ricordi – l'unico donativo fu quello che giunse a titolo personale, nel 1955, dell'ambasciatore peruviano presso il Quirinale, Luis Felipe Lanata Coudy: 1000 dollari americani, equivalenti a circa 625.000 lire dell'epoca⁴⁸. La cifra, per quanto cospicua soprattutto se donata da un privato, non era evidentemente sufficiente a coprire le spese.

A quel punto Masià decise di rivolgersi alla Sacra Congregazione De Propaganda Fide, oggi Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, che avrebbe potuto essere interessata a una iniziativa aperta anche a giovani afroasiatici. In effetti, tramite Del Portillo, si incontrò con il segretario della Congregazione, mons. Pietro Sigismondi, che lo mise in contatto con il prefetto, il cardinal Agagianian⁴⁹. La mediazione permise di ottenere un donativo che –

⁴⁷ “Programma economico di investimenti della Regione Italiana per il 1955”, 26 ottobre 1954, AGP, serie E.2.1, 203-1-7.

⁴⁸ <https://tassidicambio.bancaditalia.it/terzevalute-wf-ui-web/timeSeries> (consultato il 12 aprile 2024).

⁴⁹ Krikor Bedros XV Agagianian (1895-1971), cardinale e patriarca cattolico armeno. Fu prefetto della Congregazione De Propaganda Fide tra il 1959 e il 1970. Una interessante biografia su di lui è Scotto 2023.

nell'articolo della rivista della Fondazione Rui – venne definito come «notevole» e che nel manoscritto di Masià ammontava a 250.000 dollari, circa 155 milioni di lire di allora, condizionati alla ammissione di 20 studenti del Terzo Mondo. Non è stato possibile ritrovare, presso l'Archivio della Congregazione De Propaganda Fide, della documentazione a supporto di questi dati, visto che i fondi sono accessibili solo fino al 1958. L'unica nota utile è un biglietto del Segretario della Sacra Congregazione dei Religiosi, Padre Arcadio Larraona, indirizzato a Sigismondi che presentava e raccomandava «il Dr. Ma[...] dell'Opus Dei che desidera una facilitazione per favorire la propaganda religiosa»⁵⁰.

Nei ricordi di Masià, ulteriori contributi vennero dal Ministero degli Esteri e, in particolare, dalla Direzione Generale delle Relazioni Internazionali, nella persona del plenipotenziario Pio Archi, che permise di ottenere 2 milioni di lire. Secondo l'articolo della rivista della Fondazione Rui (ma il nome non si ritrova nel manoscritto di Masià del 1976), un ulteriore supporto venne dalla Direzione Generale delle Relazioni Culturali, grazie all'ambasciatore Giulio Del Balzo. Nella memoria di Masià (e poi nell'articolo, anche se con cognome e titolo errati, «marchese Berettieri») viene ricordato un altro plenipotenziario, il conte Ludovico Barattieri, sempre della Direzione Generale delle Relazioni Culturali, «figura chiave per la concessione di borse di studio a Roma per stranieri». Masià era arrivato a Barattieri tramite Giulio Andreotti⁵¹. La mediazione del conte permise di ottenere 17 borse di studio, in anni successivi. Precisava Masià:

Nella lista della Direzione Generale, la RUI figurava come uno tra i Paesi del terzo mondo a cui si concedevano aiuti per studenti. La situazione si mantenne tale finché uno dei frequenti cambi nel Ministero portò al vertice il socialista Mario Zagari⁵². Come naturale, mostrò grande interesse per avere la supervisione delle Relazioni Culturali. E, come era prevedibile, la sua prima decisione fu eliminare dalla lista degli aiuti un ente chiamato RUI. Nonostante ciò, Barattieri riuscì a distribuire le borse di studio che spettavano alla RUI

⁵⁰ Protocollo 5510, 5 dicembre 1955, Archivio De Propaganda Fide, Fondo Nuova Serie 1953-1955, rubrica 81, sottorubrica 2, "Privati". Per la lunghezza del cognome e per i caratteri (illeggibili) sembra che non si tratti di Masià, anche perché questi ricordava di essere stato presentato da Del Portillo. Potrebbe trattarsi di Francesco Matassi, che risultava come presidente del consiglio di amministrazione dell'ARES nel 1960 ("Verbale di ultimazione lavori di costruzione sul lotto di terreno edificabile n. S/30", Archivio Storico Ente Eur, fondo "Archivio Commerciale", f. "Copie").

⁵¹ Giulio Andreotti (1919-2013) è stato uno dei maggiori politici italiani. Il suo percorso personale e politico è brevemente descritto da Baris 2020. Nei ricordi di Masià ci sono parecchie imprecisioni. Per esempio, egli spiega che conobbe Andreotti nel 1956, quando era «segretario degli Affari Esteri». Dal 1955 al 1957 invece Andreotti fu Ministro delle Finanze.

⁵² Zagari fu Sottosegretario di Stato del Ministero degli Affari Esteri dal 1964 al 1969. Purtroppo non è stato possibile trovare dei riscontri precisi a questi dati: il materiale disponibile delle Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri riguarda prevalentemente le scuole.

tra diversi Paesi, continuando a destinarle alla residenza. Ciò si prolungò per qualche tempo, finché il Ministero decise di attribuire le borse solo agli studi post-universitari, fatto che comportò la fine definitiva delle nostre relazioni eccellenti con il Ministero degli Esteri.

Un ulteriore supporto venne dal mondo industriale, tramite lo scozzese John McCaffery (o McCaffrey), ex generale e ex membro della sezione italiana dello Special Operations Executive per il supporto alla resistenza contro il nazifascismo⁵³ e allora presidente della compagnia di assicurazioni *Liberty* a Milano. Dopo che Masià gli spiegò il progetto della RUI, questi si offrì di presentare in prima persona l'iniziativa a degli industriali. Se il primo contatto offriva qualche speranza, Masià veniva poi invitato a un secondo incontro con gli interessati, per fornire i dettagli: «Generalmente avevo poco da dire. John aveva preparato così bene il terreno che mi rimaneva solo da indicare la quantità che avevo pensato per la collaborazione, per le borse di studio o per il progetto di costruzione». Grazie allo scozzese, nel 1958, si ottenne un nuovo donativo – due milioni di lire – tramite il barone Francesco Mario Oddasso⁵⁴, vicepresidente della Snia, una delle più prestigiose aziende di tessuti sintetici.

Arrivò anche «un aiuto sostanzioso e una promessa di continuità non meno sostanziosa» dall'IRI, l'Istituto per la Ricostruzione Italiana⁵⁵. Tuttavia, ricordava Masià: «avevamo bisogno di molto più denaro di quanto ne avessi e, soprattutto, di quanto immaginassi». Fu aiutato, allora, da un donativo di due milioni di lire da parte di Carlo Russo, deputato democristiano⁵⁶, che gli fornì anche una lettera di presentazione per il presidente della FIAT, Vittorio Valletta. Masià ricordava che andò a Torino, nell'autunno 1959, insieme a Umberto Farri e che sarebbe stato «impossibile arrivare a Valletta senza la raccomandazione di qualcuno del livello di un Ministro dell'Industria», ma il dato è impreciso: Russo non ricoprì mai tale carica. Perciò non può essere del tutto corretto il

⁵³ Cfr. la documentazione da lui prodotta negli anni della seconda guerra mondiale e conservata nell'Imperial War Museum Department of Documents (<https://discovery.nationalarchives.gov.uk/details/c/F75375>, consultato il 27 aprile 2024).

⁵⁴ Sulle cariche che Oddasso ricopriva, si veda Camera dei Deputati, Seduta n. DLXXVIII, 4 luglio 1957.

⁵⁵ Sono state ritrovate solo delle richieste di donativi degli anni Novanta: Archivio Centrale dello Stato, fondo IRI, sezione "Ufficio Cooperazione Tecnica Internazionale (1962-1995)", b. 326. Per comprendere l'importanza e l'enorme patrimonio accumulato dall'IRI nel tempo, fino alla sua privatizzazione, si rimanda a AA. VV. 2012-2015.

⁵⁶ Masià ricordava erroneamente che Russo andò a vedere i lavori della RUI quando era Sottosegretario di Stato agli Interni, ma lo fu nel governo Scelba (1954-1955). Più probabilmente, al momento della visita, era Sottosegretario di Stato alla Difesa (1958-1959). Masià si sbagliò anche a riportare che Russo venne nominato Ministro dell'Industria: fu Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, dal 1962 al 1964, comunque in un periodo successivo agli avvenimenti riportati.

ricordo di Masià, secondo cui la signorina Gargioni, segretaria di Valletta incaricata alle richieste di aiuti economici, fece riferimento alla lettera del ministro dell'Industria. Interessante è però un altro dato: l'intento del viaggio non era chiedere denaro, ma un pulmino per portare gli studenti dall'EUR alla Sapienza, che – secondo Masià – significava «moltissimi soldi». Valletta si accertò se la Montecatini, un'altra tra le più importanti aziende italiane, avesse fatto qualche donativo: in effetti, aveva regalato 5 milioni di lire⁵⁷.

In realtà, il primo contatto tra Valletta e la RUI era avvenuto molto prima dell'incontro con Masià, ossia tramite una raccomandazione del ministro del Commercio spagnolo, Alberto Ullastres⁵⁸, ricevuta da Valletta nell'aprile 1958. La finalità della residenza era descritta come «ospitare ed assistere studenti universitari e studiosi stranieri che si recano in Italia per svolgere o perfezionare i loro studi, e promuovere altresì incontri fra il mondo universitario e industria». Si riferiva che la residenza era una iniziativa dell'«Istituto secolare Opus Dei». Si specificava inoltre, che le «borse di studio offerte dall'industria italiana» ammontavano a 60.000 lire per 10 mesi ciascuna. Anche in quel momento (ossia un anno e mezzo prima del colloquio con Valletta) la condizione posta era che la FIAT avrebbe aderito se anche la Montecatini lo avesse fatto. Nell'agosto del 1958, presi contatti con la Montecatini, la FIAT venne a sapere che il donativo di quest'ultima sarebbe stato di un milione, con riserva di concederne un altro l'anno successivo. Lo stesso Valletta, il 3 settembre 1958, autorizzò l'ingegner Paolo Douglas Scotti, direttore dalla sede FIAT di Roma, a pagare un milione di lire. La delibera successiva autorizzò un ulteriore donativo di altre 400.000 lire, quindi il 5 settembre venne pagato un assegno di 1.400.000 lire alla RUI, per il quale l'11 settembre Roberto De Gregori inviò una lettera di ringraziamento⁵⁹. Quindi, già nel 1958 la RUI aveva ricevuto un cospicuo donativo sia dalla FIAT sia dalla Montecatini.

I due rappresentanti «della OPUS DEI» [sic] incontrarono Valletta nell'autunno del 1959 e, secondo un resoconto dell'8 ottobre, esposero «diffusamente al nostro Presidente l'attività di tale opera». Valletta, oltre a dimostrare «vivo interessamento a tale iniziativa», aveva «accolto con favore la richiesta» di «un autobus per le necessità di trasporto inerenti alla residenza universitaria internazionale che l'OPUS DEI fa sorgere nella zona EUR di Roma». Era stato richiesto un veicolo da 20 posti, ma dato che l'importo di questo sarebbe stato «ingente», Valletta suggerì di «limitarsi ad un mezzo di minor capienza», come

⁵⁷ La Montecatini – Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica venne incorporata nella Edison nel 1966: nacque così il gruppo Montedison. Lo scioglimento di quest'ultima società ha comportato l'inaccessibilità dei fondi documentari.

⁵⁸ Per le vicende legate alla posizione di Alberto Ullastres Calvo (1914-2001) nella politica spagnola, cfr. Aurell 2012: 235-294.

⁵⁹ Delibere n. 23333 e 23334, agosto-settembre 1958, Centro Storico Fiat, Fondo Delibere.

un 615/N da 13 posti più il guidatore. Il costo comunque era di oltre 3 milioni di lire⁶⁰.

Nel 1960 Masià tornò a rivolgersi a Valletta, quella volta per chiedere un donativo in denaro. Ricordando probabilmente la domanda dell'anno precedente, Masià anticipava che la Montecatini aveva promesso 5 milioni per il 1960 e altri 5 per il 1961 e che anche il presidente di Confindustria, Alighiero De Micheli⁶¹, aveva fatto intendere che avrebbe dato un contributo. Con queste premesse Masià chiedeva un donativo alla FIAT, con motivazioni piuttosto elaborate:

Ella conosce quali sono gli scopi delle istituzioni universitarie dell'“Opus Dei” e l'influenza che i neo laureati possono avere nei Paesi dove non esiste ancora una vera e propria “classe dirigente”, ed in cui tale “élite” dovrà costituirsi, quasi esclusivamente, con quegli uomini che hanno ricevuto una preparazione all'estero. Pertanto, mentre attualmente il mondo sovietico impegna nella formazione della gioventù studiosa il suo più efficace strumento di penetrazione negli Stati di recente indipendenza, il lavoro della stessa R.U.I., assume una importanza di particolare rilievo, anche se obiettivamente modesto in rapporto all'imponenza del compito. L'“Opus Dei” ha affrontato tale problema da parecchi anni, ma gli riesce molto più difficile sviluppare il programma necessario al conseguimento di risultati maggiormente apprezzabili, senza l'aiuto degli organismi sensibili alla esigenza di una partecipazione nella preparazione della “seconda generazione” afro-asiatica⁶².

Dopo aver verificato personalmente con il presidente della Montecatini, Carlo Faina, che la Montecatini avesse elargito 10 milioni, Valletta autorizzò il pagamento di 5 milioni alla RUI⁶³. Donativi sicuramente importanti, ma insufficienti a coprire il debito residuo, che nel maggio 1960 ammontava ancora a 150 milioni di lire, come scriveva Masià.

Un documento dell'Opus Dei del 1961⁶⁴ elencava i donativi raccolti per la RUI fino a quel momento. Innanzitutto si spiegava che prima del 1958⁶⁵, tutti

⁶⁰ Delibera n. 23857, ottobre 1959, Centro Storico Fiat, Fondo Delibere. In effetti, anche nel diario della RUI, il 28 settembre 1959, si parlava della speranza di avere un «piccolo bus come mezzo di trasporto ufficiale» (AGP, serie M.2.2., D329-22). Si menzionavano spesso, come mezzi di trasporto, una FIAT 600 e una 615, oltre alle automobili personali di alcuni numerari.

⁶¹ Cfr. <https://www.confindustria.it/home/chi-siamo/storia/scheda-persona/Presidenti/Ex-Presidenti/Alighiero+De+Micheli> (consultato il 2 maggio 2024)

⁶² Lettera di Masià a Valletta, 9 maggio 1960, Centro Storico Fiat, Fondo Delibere.

⁶³ Lettera di Valletta a Masià, 25 maggio 1960, Centro Storico Fiat, Fondo Delibere. Su Faina, cfr. Amatori 1994.

⁶⁴ “Resoconto della visita economica alla Quasi-Regione d'Italia”, 10 settembre 1961, AGP, serie E. 2.1, 203-1-7.

⁶⁵ Cfr. Coverdale, González Gullón 2021: 197.

i crediti ottenuti venivano garantiti dalla Società Sacerdotale della Santa Croce. Poi, la situazione era stata corretta perché, dal 1959, tutti i fondi venivano acquisiti tramite la Fondazione Rui. I donativi più ragguardevoli, che comunque non erano arrivati «alla somma che sarebbe stata necessaria», erano (in milioni di lire): Ministero degli Affari Esteri, circa 19; Presidenza del Consiglio dei Ministri, 5; Ministero dei Lavori Pubblici, circa 29; Ministero del Turismo, circa 2; Montecatini, 12; Fiat, 5; Oddasso, 6; Castelli, 2; Propaganda Fide, oltre 93 milioni⁶⁶. In totale, circa 172 milioni.

Si può dedurre che i milioni pagati nel 1957 per il contratto definitivo con l'ente Eur venissero dalla Società della Santa Croce e probabilmente dal mutuo di cui Moret aveva raccontato ad Escrivá alla fine del 1954; solo successivamente vennero trovati altri fondi. Inoltre, i donativi del barone Oddasso continuarono dopo i due milioni iniziali e anche la Montecatini e la Fiat inviarono altri milioni, dopo quelli del 1958. Infine, si aggiunsero altri Ministeri e imprese, come la Castelli: come Masià ricordava, una volta ottenuto l'appoggio delle multinazionali, fu più semplice acquisire altri fondi.

In sintesi: la vita della RUI dipendeva quasi totalmente dai donativi istituzionali. Notevoli sarebbero stati i problemi se qualche interlocutore si fosse ritirato o avesse diminuito le cifre messe a disposizione. Questo rischio esisteva davvero: nel giugno del 1961 Masià e Farri chiesero alla FIAT un altro contributo di 5 milioni per l'apertura della residenza Torrescalla a Milano. La FIAT ci mise quattro mesi a rispondere e Valletta decise di donare altri 5 milioni solo perché la Montecatini ne aveva già mandati 10, ma scrisse di suo pugno: «Sta bene. Secondo e ultimo versamento di 5 milioni». Anche nella lettera che autorizzava Scotti, il direttore della Fiat romana, a pagare, si precisava che sarebbe stato l'ultimo versamento⁶⁷.

Il debito da coprire non era solo un problema finanziario ma riguardava anche un aspetto formativo dell'Opus Dei: la responsabilità. «In pratica, sono stati pochissimi i numerari che si sono interessati attivamente di queste questioni», precisava il resoconto del 1961. Invece, ogni persona dell'Opera avrebbe dovuto caricarsi della responsabilità economica delle iniziative. Poi, la direzione della RUI avrebbe dovuto riempire tutti i posti della residenza, con le rispet-

⁶⁶ Nel resoconto citato, accanto alla cifra di 93,325 milioni di Propaganda Fide, segnata in penna stilografica nera, con mano diversa è stato aggiunto «(+ 50 milioni in più)», cifra che, complessivamente, corrisponderebbe ai 250.000 dollari che Masià ricordava. In effetti, anche una nota inviata dal delegato per l'Italia Pedro Casciaro alla sede centrale dell'Opus Dei a Roma nel febbraio 1959 ricordava che Propaganda Fide aveva promesso di donare «fino a 150 milioni, che è la quantità che è stata chiesta» (I 46/59, 18 febbraio 1959, AGP, serie E.2.3, 75-9). In realtà, secondo i dati raccolti per questo studio, Montecatini aveva donato 11 milioni, mentre FIAT aveva contribuito con 6 milioni, oltre ai 3,3 milioni del valore del pulmino.

⁶⁷ Delibera n. 25403, giugno-ottobre 1961, Centro Storico Fiat, Fondo Delibere.

tive rette. Infine, il riconoscimento ottenuto presso le istituzioni avrebbe dovuto renderne permanenti gli aiuti economici.

Nel 1962 la situazione finanziaria rimaneva «grave». Una informazione del delegato per l'Italia, Pedro Casciaro, sull'andamento economico dell'Opus Dei in quel Paese metteva in evidenza che la RUI aveva un deficit tra 15 e 20 milioni ogni anno. Erano notevoli i donativi promessi ma non erogati: Propaganda Fide aveva dato solo la metà di quanto atteso⁶⁸; il Ministero dell'Istruzione aveva dei fondi bloccati. L'unico elemento positivo era che erano occupati tutti i posti nelle residenze dell'Opus Dei in Italia, compresi i 72 della RUI. Alla nota era allegato un resoconto degli importi dei lavori e delle installazioni dei diversi centri dell'Opus Dei in Italia: la RUI, tra il 1958 e il 1961, era costata 295 milioni, quasi il triplo rispetto alla previsione del 1954. Le borse di studio, in quello stesso triennio, per la RUI e per le altre residenze italiane, erano state 83, per un valore di 49,5 milioni di lire⁶⁹. Dato che il deficit era molto alto, si suggeriva di chiedere aiuti negli Stati Uniti o in Germania.

Casciaro, nel dicembre 1962, informava la sede centrale dell'Opus Dei circa i passi fatti per ottenere un donativo da Misereor, l'Organizzazione dei vescovi cattolici tedeschi per la cooperazione allo sviluppo⁷⁰. Il donativo richiesto dalla Fondazione RUI non fu concesso, perché erano consistenti quelli erogati ad altre strutture dell'Opus Dei nel mondo⁷¹. Anche Masià, dagli Stati Uniti, cercò di ottenere fondi per la Fondazione RUI dal Dipartimento di Stato americano e dall'Organizzazione degli Stati Americani, anche se l'andamento negativo della bilancia dei pagamenti aveva portato a delle restrizioni dei donativi per borse di studio⁷².

LA FONDAZIONE RUI

Nel 1963, il delegato per l'Italia, Pedro Casciaro, scriveva a proposito della RUI: «Si è lasciato che praticamente un solo numerario (Juan M) dedichi tempo al duro compito di chiedere soldi e portare avanti le pratiche per i contributi»⁷³.

⁶⁸ Propaganda Fide non desiderava erogare borse di studio per coloro che non fossero seminaristi, quindi, mons. Sigismondi, per far ottenere fondi alla RUI, aveva indicato come beneficiaria la "Fondazione RUI", senza specificarne le finalità. MIT 46/63, 19 novembre 1963, AGP, serie E.2.3, 75-9.

⁶⁹ Nota senza numero del 14 febbraio 1962 e allegato del 31 dicembre 1961, AGP, serie E.2.3, 75-9. Dalla nota è possibile dedurre i costi attribuibili alla RUI ma non è possibile scorporare i donativi ottenuti per questa residenza rispetto a quelli per le altre.

⁷⁰ L'organizzazione è tuttora esistente: <https://www.misereor.org/> (consultato il 3 maggio 2024).

⁷¹ MIT 16/23, 21 febbraio 1963, AGP, serie E.2.3, 75-9.

⁷² MIT 19/62, 6 dicembre 1962, e MIT 21/62, 24 dicembre 1962, AGP, serie E.2.3, 75-9.

⁷³ MIT 40/63, 14 novembre 1963, AGP, serie E.2.3, 75-9.

Come si è visto, Masià si era adoperato in tutti i modi possibili, in Italia e all'estero, per coprire i costi della RUI e non solo. Però, è necessario commisurare l'affermazione di Casciari, in gran parte vera, con altri due elementi. Il primo è che dai diari della RUI emerge che erano continue le visite di personalità del mondo economico, culturale, politico ed ecclesiastico, per una «campagna di donativi»⁷⁴ o per chiedere nominativi di ragazzi che potessero risiedere presso la RUI, pagando la retta. Inoltre, dal settembre 1959, esisteva un ente giuridico che si occupava della Residenza Internazionale di Roma, di altre residenze in Italia, del centro di ritiri di Urio sul lago di Como, e di varie iniziative, come convegni, attività culturali e pubblicazioni⁷⁵.

Come ricordava Masià, si era reso necessario fornire una struttura giuridica al progetto della RUI, delle borse di studio e delle tante iniziative prospettate. In questo ambito fu «fondamentale» l'opera dell'avvocato Michele Curatola, «che mise in moto la Fondazione Rui come mezzo di finanziamento permanente della RUI e delle altre residenze che sarebbero venute. La nascita di un'entità giuridica facilitò molto i contatti con chiunque, nell'ambito pubblico e privato, desiderasse contribuire alle iniziative educative e culturali della RUI».

Curatola e Masià si conobbero grazie a un collaboratore di quest'ultimo, che chiese a Curatola di risolvere alcune questioni giuridiche. La rapidità e l'efficacia con cui egli lo fece convinsero Masià a ingaggiarlo per la Fondazione RUI e altri progetti, per oltre vent'anni. Curatola stesso metteva in luce che la Fondazione nacque da subito con la finalità di istituire una pluralità di Collegi, non solo occuparsi della RUI. Anche la soluzione giuridica prescelta, quella della Fondazione, presupponeva una previsione a lunghissimo termine, diversamente, per esempio, da Comitati o Associazioni. Il nucleo della Fondazione era essere «un patrimonio istituzionalizzato a un fine»⁷⁶.

Ricordava Curatola che il patrimonio, all'inizio, era «molto modesto in relazione al panorama che i fondatori vedevano, e che si proiettava alla costituzione di centri di formazione in tutta Italia». Da una parte, si voleva fornire una formazione integrale ai residenti secondo il «principio della crescita globale dell'uomo, che all'epoca Giovanni XXIII invocava in maniera esplicita: non può crescere soltanto la capacità professionale, ma anche l'uomo come membro del corpo sociale, come cittadino e come genitore». Vennero, a tal proposito, avviati

⁷⁴ Diario della RUI, 5 febbraio 1960 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

⁷⁵ Alcuni esempi di queste iniziative sono raccolti nell'Archivio dell'Istituto di Studi di Politica Internazionale di Milano, Archivio Bassani, b. 31, f. 186 e b. 34, f. 218. Nell'archivio personale di Giulio Andreotti, per esempio, è conservata una copia della *Guida delle istituzioni culturali di Roma* preparata da Fondazione RUI e Centro studi del Lazio (AILS, Fondo Andreotti, sezione "Pratiche numeriche", sc. 57, b. 4).

⁷⁶ Curatola 2000: 10-11. Ove non specificato diversamente, quando ci si riferisce ai ricordi di Curatola si attinge a questo articolo.

anche dei corsi di cittadinanza e sulla Costituzione italiana, da poco promulgata. Vi era poi l'assistenza a studenti del Terzo Mondo, secondo il «principio di solidarietà con i paesi in via di sviluppo: uscivamo dalla guerra e quei paesi si affacciavano all'indipendenza; avevano quindi bisogno di assistenza».

L'atto costitutivo⁷⁷ della Fondazione Rui fu firmato il 6 maggio 1959 a Roma. La sede era fissata in viale Africa, l'indirizzo della Residenza RUI. Il capitale iniziale era di un solo milione di lire. Il presidente risultava l'avvocato Curatola e i consiglieri erano: l'architetto Elia Acerbis; il commercialista Ignazio Battiato; il professor Salvatore Caronia, preside della facoltà di Architettura dell'Università di Palermo; lo psichiatra e docente di Psicologia all'Università di Catania, Angelo Majorana; il medico Raffaello Cortesini; l'allora assistente universitario Luigi Fortina, che poi diventò presidente della Fondazione Rui; il medico Bruno Galanti, che fu poi il primo direttore della RUI; l'avvocato Giovanni Masià; l'architetto marchese Alberto Meraviglia Mantegazza; l'ingegnere Gio Maria Poles; l'ingegner Odoardo Sannipoli; l'ingegner Anton Paolo Savio; l'avvocato e senatore Domenico Antonio Schiavone; il dottor Sebastiano Vella.

Lo Statuto⁷⁸ della nuova Fondazione prevedeva che la sua attività fosse «spiegata nel quadro internazionale dei rapporti della cultura» e mirasse a «promuovere e incoraggiare iniziative per la formazione di universitari e intellettuali». L'istituzione di residenze universitarie, in Italia e all'estero, non era l'unica finalità della Fondazione. Si prevedeva di collaborare con enti nazionali e internazionali nell'ambito della cultura, creare centri di studio e biblioteche, organizzare convegni e attività culturali, conferire aiuti economici e premi a studenti italiani e stranieri. Emergeva una forte attenzione agli stranieri, di cui si voleva «agevolare l'ambientamento [...], aiutandoli nello studio della lingua e facilitando loro la conoscenza delle Istituzioni accademiche e del patrimonio artistico nazionale».

«Il nostro Statuto era molto moderno; non ebbe difficoltà ad essere approvato e arrivò presto il riconoscimento dello Stato», ricordava Curatola. E, in effetti, per la Fondazione, l'approvazione dello statuto e l'erezione in ente morale avvennero da parte del presidente della Repubblica Gronchi, su proposta del ministro dell'Istruzione Giuseppe Medici⁷⁹, il 16 settembre, in pochissimo tempo, contando anche il periodo estivo.

La Fondazione Rui in breve tempo riuscì a realizzare molte delle iniziative che aveva previsto e a ottenere importanti riconoscimenti. In meno di dieci

⁷⁷ Una copia, conforme all'originale, dell'atto costitutivo è conservata in AGP, serie L.2.1, 513-4-1.

⁷⁸ Una copia dello Statuto è conservata in AGP, serie L.2.1, 513-4-1. Cfr. anche Decreto del Presidente della Repubblica Italiana n. 932, 16 settembre 1959, in *Gazzetta Ufficiale Serie Generale*, n. 274, 13 novembre 1959.

⁷⁹ Per maggiori informazioni si veda Sircana 2009.

anni, dopo la RUI, vennero aperte le residenze Villa delle Palme a Roma, Torleone a Bologna, Viscontea (già attiva dal 1954) a Milano, Pontenavi e Clivia a Verona, Segesta e RUME a Palermo e Delle Peschiere a Genova⁸⁰.

Nel 1963, la CEE contribuì con 40.000 franchi belgi a un corso della Fondazione Rui⁸¹. Inoltre, le conclusioni del XII corso internazionale di Urio, organizzato dalla Fondazione Rui, furono presentate alla Comunità Europea e la "Conférence permanente des Recteurs, Présidents et Vice-Chanceliers des Universités européennes" pubblicò alcuni studi della Fondazione⁸².

Anche in Italia la Fondazione Rui collaborò con molte istituzioni, tra cui la sezione italiana dell'Unesco, il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Istituto Poligrafico dello Stato, il Politecnico di Milano, la Regione Sicilia.

In ogni caso, da più parti, durante una Settimana di Lavoro di numerari dell'Opus Dei in Italia nel 1960, si invocò la possibilità che la Fondazione Rui fungesse da "collettore e distributore" di borse di studio, pur rendendone sempre più chiari i criteri di assegnazione e di mantenimento: lungi da qualsiasi assistenzialismo, si voleva veramente arrivare agli studenti più meritevoli.

Masià ricordava anche il tentativo, avviato tramite il senatore Silvio Gava nella Commissione Affari Esteri del Senato, di rendere permanente un finanziamento della Fondazione Rui, che però ebbe esito negativo⁸³.

UNA FAMIGLIA GRANDE QUANTO IL MONDO

Nel febbraio 1959, il delegato per l'Italia, Pedro Casciaro, scriveva al Consiglio Generale dell'Opus Dei, affinché si informasse Propaganda Fide che nell'ottobre successivo si sarebbe aperta la RUI, in modo che dalle terre di missione potessero inviare alcuni studenti, come la Sacra Congregazione desiderava. D'altra parte, sapendo che la retta della residenza sarebbe risultata alta per dei giovani del terzo mondo, si anticipava la possibilità di ottenere borse di studio⁸⁴.

⁸⁰ Fondazione Rui, *60 anni di esperienza*, <https://www.fondazionerui.it/it/fondazione-rui-collegi-universitari/sviluppare-competenze-potenzialita-studenti-residenza/>.

⁸¹ MIT 9/63, 30 gennaio 1963, AGP, serie E.2.3, 75-9.

⁸² Archivi Storici dell'Unione Europea, fondo Carlo Scarascia Mugnozza, f. 39 e fondo Conférence permanente des Recteurs, Présidents et Vice-Chanceliers des Universités européennes, f. 409.

⁸³ Non è stato trovato nulla in merito nei resoconti stenografici delle sedute della Commissione Affari Esteri del Senato dal 1960 al 1971 (del 1972 Gava non fece più parte di quella commissione). Anche la ricerca tra i lavori generali del Senato e delle altre commissioni di cui Gava fece parte (Bilancio e Industria, Commercio interno ed estero, Turismo) non ha dato risultati.

⁸⁴ Nota I 46/59, 18 febbraio 1959, AGP, serie E.2.3, 75-9.

Un mese dopo, il presidente del “Centro di Azione Latina”⁸⁵, il barone Guido Zerilli Marimò⁸⁶, amministratore delegato dell’azienda farmaceutica Ledoga-Lepetit, promise di concedere 50 borse di studio per giovani sudamericani che avessero voluto studiare a Roma. Anche l’Istituto Luigi Sturzo propose di concedere dieci borse di studio (alcune da 500.000 lire, altre da 300.000) per laureati di Italia, Spagna, Portogallo o America Latina che avessero voluto specializzarsi in Sociologia⁸⁷.

Come specificava l’avvocato Curatola, gli studenti provenienti da Paesi poco sviluppati non ricevevano solo una borsa di studio, ma anche tutorato di studio, accompagnamento nelle pratiche burocratiche e per la convalida degli studi, corsi di lingua italiana:

Per un africano che approda in un paese nuovo, con lingua diversa, la borsa di studio serve a poco: occorre un posto di studio che preveda servizi articolati. Fu meritorio l’appoggio della Dante Alighieri per insegnare a questi studenti la lingua italiana. Venivano a Roma con un paio di mesi di anticipo per ricevere i rudimenti della nostra lingua. Molto importanti erano anche i Corsi estivi internazionali, in particolare per gli stranieri lontani da casa (e il viaggio d’aereo era piuttosto oneroso). Si organizzava per loro l’estate con un riposo sano e costruttivo.

Si immaginava la residenza come un luogo di cultura: ci si pose il problema di dove creare una biblioteca e se organizzare un magazzino per un numero di libri che superasse le 5.000 unità. Si ipotizzò anche di assicurare la presenza di un bibliotecario⁸⁸.

Dal 1959 al 1962 furono offerti 125 sussidi allo studio, di cui un terzo per gli europei, un quarto per gli asiatici e il restante equamente diviso tra africani e latinoamericani⁸⁹. Qualche settimana prima dell’apertura della residenza, venivano enumerati i Paesi dei ragazzi che stavano chiedendo informazioni⁹⁰: Giappone, Argentina, Perù, Kenya, Olanda, Hong-Kong, Spagna, Guatemala, India, Messico, Ecuador, Italia. In pochi giorni si aggiunsero dei canadesi, dei tedeschi, degli armeni, un centroafricano, degli indiani, degli argentini, un core-

⁸⁵ Il centro nacque per l’intensificazione degli scambi culturali, economici e scientifici tra le Nazioni Latine.

⁸⁶ Cfr. <https://www.casaitaliananyu.org/about-us/our-story/> (consultato il 2 maggio 2024).

⁸⁷ MIT 17/59, 5 luglio 1959, AGP, serie E.2.3, 75-9. Non sono state rinvenute ulteriori informazioni riguardanti queste possibilità, che forse rientravano negli oltre 29 milioni di lire che erano stati raccolti per borse di studio fino al 1961 (“Resoconto della visita economica alla Quasi-Regione d’Italia”, 10 settembre 1961, AGP, serie E. 2.1, 203-1-7).

⁸⁸ MIT 14/59, 26 giugno 1959, AGP, serie E.2.3, 75-9.

⁸⁹ Fondazione Rui 1975: 36-37.

⁹⁰ “Fondazione Rui”, *Obras*, agosto 1959, pp. 76-79 (AGP, Biblioteca, P03).

ano⁹¹. Nel 1961, invitando il Ministro degli Esteri, Antonio Segni, a visitare la residenza, Masià spiegava che i residenti provenivano da 28 Paesi⁹². Nel 1964, quando Laura Segni, il cui marito nel frattempo era diventato Presidente della Repubblica, visitò la RUI, ebbe modo di incontrare giovani di 23 Stati⁹³. Entro la fine degli anni Sessanta, le nazioni rappresentate dai ragazzi ospitati sarebbero arrivate a 49⁹⁴.

Gli studi erano molto diversi: ingegneria, economia, medicina, letteratura, canto. In alcuni casi, si trattava di giovani che avevano anche bisogno di un supporto per poter avviare i propri studi o per ottenere il riconoscimento del percorso scolastico effettuato. Tutte queste intermediazioni, spesso, venivano realizzate dagli stessi direttori della residenza. Un percorso piuttosto complicato, che non era uno dei servizi offerti dalla residenza, ma che veniva portato avanti con buon cuore da chi conosceva gli intricati meccanismi della burocrazia italiana⁹⁵. Inoltre, giovani professionisti collaborarono a titolo volontario per aiutare i ragazzi a inserirsi in un sistema diverso da quello dei propri Paesi⁹⁶. Per gli studenti indiani di Medicina si decise di procurare anche del materiale utile ad allestire un piccolo laboratorio: «attrezzi, ossa, strumenti e schifezze del genere» commentava il diarista della residenza⁹⁷.

La vera vita della RUI come residenza iniziò il 19 settembre 1959, con l'arrivo del primo ragazzo: John McCaffrey jr, il figlio omonimo del generale che aveva tanto aiutato Masià all'inizio dell'impresa. «La nostra vita di famiglia inizia ad essere condivisa con qualcun altro», scriveva, in quella data, il redattore del diario della residenza. La permanenza di John fu molto rapida, perché il 4 ottobre, come previsto, continuò il suo tour italiano prima di andare ad Oxford⁹⁸.

Colui che venne quindi considerato il primo residente effettivo fu “Manolo” (José Manuel Sandoval), ingegnere guatemalteco, laureato all'università di New Orleans, che arrivò il 5 ottobre 1959 a Roma per studiare architettura e come prima esperienza professionale ebbe proprio quella di aiutare l'ing. Savio a progettare e realizzare la fontana del giardino della RUI. In residenza scopri la

⁹¹ “Primeros residentes de la Rui”, *Obras*, febbraio 1960, p. 68 (AGP, Biblioteca, P03).

⁹² Lettera di Masià a Segni, 16 gennaio 1961, Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Fondo “Gabinetto 1961-1963”, b. 32, f. 61 “Fondazione Rui”.

⁹³ “Signora Segni visita Residenza Universitaria Internazionale”, 5 febbraio 1964, Archivio Presidenza della Repubblica, Fondo Segni, Ufficio Stampa, Telescriventi, b. 37.

⁹⁴ Fondazione Rui 1975: 37.

⁹⁵ Diario della RUI, 19 e 26 ottobre 1959 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

⁹⁶ “Profesionales en la Rui”, *Crónica*, luglio 1961, pp. 64-65 (AGP, Biblioteca, P01).

⁹⁷ Diario della RUI, 6 dicembre 1959 e 25 febbraio 1960 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

⁹⁸ Diario della RUI, 19 settembre e 4 ottobre 1959 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

sua vocazione all'Opus Dei come soprannumerario⁹⁹. Prima di lui, chiese l'ammissione Luis, studente di Sociologia, che però a fine anno dovette ripartire.

I residenti venivano cercati in ogni possibile maniera. Alcuni arrivavano tramite ragazzi che a loro volta già risiedevano alla RUI, sia perché venivano invitati da loro sia perché li accompagnavano al loro arrivo e rimanevano affascinati dall'ambiente, tanto da volersi trasferire lì. Altri venivano portati da congregazioni o istituti religiosi, come gli indiani che arrivarono attraverso il CUAMM (Collegio universitario aspiranti medici missionari) di Padova. Altri ancora pervenivano tramite le istituzioni civili. Per esempio, il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Giuseppe Bettiol, esperto anche di questioni africane, nel 1959 fece arrivare alla RUI, come residenti, i figli del futuro presidente della Somalia – Abdulcadir e Osman Aden¹⁰⁰ – e il figlio di un altro importante personaggio pubblico di quel Paese, il loro amico Mohammed, che studiava Economia. “Abdi” – così era chiamato familiarmente a Roma – festeggiò l'indipendenza della Somalia issando la bandiera nazionale accanto a quella italiana e a quella della residenza¹⁰¹.

La RUI iniziò tra tante scomodità: nei primi tempi fu utilizzabile solo il terzo piano, senza oratorio né sala da pranzo e si andava a mangiare nella trattoria “Michelino”. Lo slancio era frutto di una motivazione sociale, ossia permettere gli studi universitari a ragazzi che non avrebbero potuto realizzarli o, per lo meno, fornire una formazione integrale e non solo accademica a questi giovani. Il Collegio offriva un ambiente familiare e accogliente, dove persone di diversa provenienza convivevano in armonia, valorizzando la libertà personale e la responsabilità individuale. Le dinamiche della vita quotidiana – come l'organizzazione degli spazi, le attività culturali e gli incontri informali, gli incarichi affidati e la cura della casa – erano immaginate per avere un impatto educativo concreto e continuo. Il progetto formativo integrava gli insegnamenti universitari con un percorso volto a sviluppare la personalità nelle sue dimensioni umana, culturale e professionale. Si promuoveva l'acquisizione di virtù e la crescita personale, tramite l'interazione con gli altri, il supporto dei direttori, lo scambio con professionisti esterni. Lo studio, vissuto insieme, veniva valorizzato come pratica collaborativa, preparandosi a future responsabilità etiche e sociali.

Ma vi era anche un'altra finalità: far crescere in amore a Dio tutti i ragazzi, di ogni fede, nel pieno rispetto delle loro convinzioni. Alcuni, come Samuel,

⁹⁹ *Crónica*, aprile 1961, pp. 96-97 (AGP, Biblioteca, P01).

¹⁰⁰ Mail del dottor Piergiorgio Palla, che risiedette alla RUI nei primi anni della vita della residenza, all'autrice dell'articolo (5 giugno 2024).

¹⁰¹ Il primo presidente somalo fu Aaden Abdulla Osman Daar (1908-2007). L'episodio della bandiera è ricordato nel diario del 31 maggio 1960, a poche ore dall'indipendenza (AGP, serie M.2.2, D329-22).

ebreo, arrivarono anche a desiderare di convertirsi al cattolicesimo¹⁰². Inoltre, provenendo i residenti da molte parti del mondo, la vita alla RUI avrebbe permesso, auspicabilmente, di avere una base di amicizie e conoscenze una volta che le attività apostoliche dell'Opus Dei fossero iniziate nei Paesi di loro provenienza¹⁰³.

I primi possibili residenti italiani andarono a vedere la RUI nei primi giorni di ottobre 1959, dato che l'anno accademico prendeva avvio più tardi. La gioia di avere studenti nazionali era data anche dal fatto che avrebbero pagato la retta, senza borse di studio: «il problema economico si farà senz'altro sentire quest'anno», si considerava nel diario¹⁰⁴.

Va notato che non era scontata la convivenza abituale di ragazzi provenienti da diverse parti del mondo, che fino a pochi anni prima erano state in conflitto tra loro o che lo erano ancora, nemmeno in ambienti di per sé internazionali. Per esempio, l'Unione Nazionale Rappresentativa Italiana (UNURI), che si occupava anche dei rapporti con gli studenti stranieri, rilevò una notevole difficoltà a farli intervenire nella vita accademica e nell'aprire quei circoli chiusi, specialmente per nazionalità, in cui tendevano a riunirsi¹⁰⁵. Invece, «la convivenza tra giovani di tutto il mondo è stata fin dall'inizio la cifra distintiva dell'ambiente della Residenza e uno dei più importanti fattori formativi», ricordava Curatola, «anche se qualche volta ha provocato qualche piccolo inconveniente, come quando uno studente dell'Eritrea strappò le prime pagine del codice civile che era a disposizione in biblioteca, perché c'era scritto Vittorio Emanuele II, re d'Italia e di Etiopia. Gli spiegai che quello era comunque un dato storico, e che i libri andavano rispettati».

I ragazzi vennero incoraggiati a convivere più dai fatti che dalle parole: a parte le gite e le escursioni a Roma per conoscere la città, anche la collaborazione che tutti prestarono per finire di sistemare e arredare i diversi piani contribuì a creare affiatamento tra i primi residenti. Si cercò di far conoscere la RUI anche ai ragazzi del quartiere e della città attraverso la partecipazione a partite di calcio, hockey e altri sport, che univano i residenti e permettevano anche di divertirsi “sfidando” giovani italiani (in genere, comunque, i residenti della RUI perdevano).

La convivenza con ragazzi di molti Paesi servì anche ai membri dell'Opus Dei che vivevano alla RUI per conoscere nuove realtà e coltivare uno stile di rapporto di amicizia profonda, al di là delle differenze linguistiche e etniche. L'accoglienza comportò anche un certo allenamento per gli italiani e gli spa-

¹⁰² “La Rui, durante el curso”, *Obras*, aprile 1961, p. 63 (AGP, Biblioteca, P03).

¹⁰³ “Primeros residentes de la Rui”, *Obras*, febbraio 1960, p. 73 (AGP, Biblioteca, P03).

¹⁰⁴ Diario della RUI, 10 ottobre 1959 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

¹⁰⁵ Behre 2023, posizione 1894, Kindle edition.

gnoli a evitare “paternalismi” e a alimentare un sincero interesse ed entusiasmo – manifestato in molte pagine del diario – per le notizie, le usanze e le peculiarità culturali di vari residenti.

L'INAUGURAZIONE

Un risultato altamente positivo fu l'inaugurazione ufficiale della Residenza, il 24 aprile 1960. Un primo segnale dell'organizzazione si ritrova in un appunto di una telefonata che ricevette Álvaro del Portillo dal Vicariato di Roma il 31 ottobre 1959, in cui si scriveva che il cardinale Vicario concedeva con «molto piacere» che i tre altari della RUI venissero consacrati dal cardinal Agagianian e dagli arcivescovi Sigismondi e Nigris, ossia il prefetto di Propaganda Fide e i due Segretari¹⁰⁶. In effetti, la RUI aveva tre cappelle: quella della residenza vera e propria, una per le donne che si occupavano dei servizi di base, con assoluta separazione rispetto al resto dell'edificio, e una detta «della commissione»¹⁰⁷. Durante l'inaugurazione ufficiale venne consacrato dal cardinale solo l'altare della prima. Gli altri due erano stati consacrati dai suoi segretari alcuni mesi prima: quello dell'amministrazione il 6 dicembre 1959 e l'altro il 25 febbraio 1960, secondo quanto riportava il diario della residenza¹⁰⁸.

Agagianian aveva suggerito che l'evento avvenisse il 24 aprile 1960, festa liturgica di san Fedele da Sigmaringen, giornata delle missioni. «E, dato che questa congregazione vaticana era stata la prima ad aiutarci e molto; e visto che non vi era nulla in contrario e che avevamo bisogno del Cardinale per l'inaugurazione, la cosa fu decisa senza ulteriori discussioni», ricordava Masià.

Secondo il diario della RUI, l'inaugurazione venne portata all'attenzione della stampa nazionale e internazionale offrendo un cocktail venerdì 22 aprile, con circa 20 giornalisti. Altri giornali, il sabato, ripresero la notizia dalle agenzie stampa, anche se non avevano mandato rappresentanti al cocktail¹⁰⁹.

Per dare ancora maggiore rilevanza all'inaugurazione, si tentò di far trasmettere la notizia dal telegiornale delle 20.30, molto seguito dagli italiani, ma la Radiotelevisione italiana pose una condizione: trattandosi di una istituzione universitaria, internazionale e di orientamento cattolico, la notizia sarebbe stata

¹⁰⁶ AGP, serie B.1.4, 512-3-12. Nell'Archivio Storico Diocesano di Roma non risulta alcun materiale relativo a questa comunicazione né ad altre riguardanti la RUI.

¹⁰⁷ Diario della RUI, 2 ottobre 1959 (AGP, serie M.2.2, D329-22). La presenza del terzo oratorio, ormai non più esistente, è stata confermata in un'intervista dell'autrice dell'articolo al dottor Pier Giovanni Palla (19 giugno 2024). Esso si trovava in una zona a parte, con tre stanze, che servivano per i professionisti più grandi di età.

¹⁰⁸ Diario della RUI, 6 dicembre 1959 e 25 febbraio 1960 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

¹⁰⁹ Diario della RUI, 22 aprile 1960 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

trasmessa solo se fosse stata garantita la presenza di un Ministro, di un Cardinale e del Rettore di una Università. La sottosegretaria al Ministero dell'Istruzione, Maria Badaloni¹¹⁰, aveva confermato la propria presenza, ma per la RAI non era sufficiente. Grazie all'intervento di mons. Palazzini¹¹¹, che lo aveva già portato a vedere la RUI il 23 marzo, intervenne il Ministro dei Lavori Pubblici, Togni¹¹².

Il diario raccontava che il sabato alcuni cineoperatori, italiani e internazionali, fecero delle riprese della casa, delle persone, per preparare i servizi sulla RUI e dare una visione ampia della residenza, al di là dell'evento¹¹³. L'inaugurazione fu un modo per far conoscere meglio la realtà della RUI in Italia¹¹⁴ e all'estero. Attirò l'attenzione anche del New York Times, che dedicò un articolo sulla residenza, per il suo obiettivo formativo delle classi dirigenti dei Paesi emergenti¹¹⁵.

La Messa fu celebrata alla presenza dei residenti e di alcune persone dell'Opus Dei, in un oratorio «gremito». La cappella, comunque, era stata terminata solo per il 19 marzo, quindi da poco più di un mese. Poi, il Cardinale si volle fermare a conoscere i ragazzi, uno per uno. Dopo le 11.00 vi fu la conferenza inaugurale, seguita dalla lettura, da parte del Consigliere dell'Opus Dei in Italia, don Giambattista Torellò¹¹⁶, di un telegramma di mons. Tardini, Segretario di Stato, che inviava la benedizione del Papa. I diversi relatori, da differenti angolature, sottolinearono l'universalità della RUI e l'interesse della Chiesa e dello Stato Italiano per questa dimensione internazionale e di convivenza tra diverse razze, culture e religioni, così poco diffusa in quel frangente storico, ma quanto mai necessaria.

Due giorni dopo l'inaugurazione, secondo il diario della residenza, venne consegnata ufficialmente al Ministero degli Esteri la richiesta di 12 borse di stu-

¹¹⁰ Deputata della Democrazia Cristiana dal 1953 al 1972, fu sottosegretaria al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica dal dicembre 1959 al dicembre 1968: cfr. <https://www.eletteedeletti.it/elette/badaloni-maria/> (consultato il 4 maggio 2024).

¹¹¹ Pietro Palazzini (1912-2000) fu poi cardinale ed ebbe importanti ruoli nel Concilio Vaticano II e dopo di esso. È annoverato tra i Giusti tra le Nazioni per aver salvato molti ebrei durante la seconda guerra mondiale (cfr. https://it.cathopedia.org/wiki/Pietro_Palazzini, consultato il 24 aprile 2024).

¹¹² Per un profilo professionale di Togni si rimanda a Marchi 2019. Masià raccontava di aver portato Togni dal Ministero alla RUI a evento già avviato. Il dottor Pier Giovanni Palla, che era presente all'evento, ha confermato questi dettagli all'autrice. È quindi errato l'articolo "La inauguración de la Rui", *Obras*, aprile 1961, p. 96 (AGP, Biblioteca, P03), in cui è riportato che il ministro arrivò tra i primi ospiti.

¹¹³ Diario della RUI, 23 aprile 1960 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

¹¹⁴ Per esempio: "Inaugurata la Residenza universitaria presso l'Eur", *Il Messaggero*, 25 aprile 1960.

¹¹⁵ "Lay Order Gains Vatican's Accord; Opus Dei Dedicates School in Rome - Aim Is to Train New Nations' Leaders", *New York Times*, 25 aprile 1960.

¹¹⁶ Cfr. <https://opusdei.org/it-it/article/in-ricordo-di-don-giambattista/> (consultato il 3 maggio 2024)

dio. In quel periodo, erano andati Archi, Del Balzo e il professor Leonardi, della Farnesina, a vedere la residenza¹¹⁷.

L'inaugurazione ufficiale della residenza permise di farla conoscere maggiormente. Ma già dal settembre 1959, si erano susseguite diverse iniziative che miravano a rendere la RUI «un importante centro di attività culturale e universitaria a Roma». In un resoconto che venne stilato un anno dopo l'inaugurazione si spiegava che molti professori universitari e assistenti avevano conosciuto la RUI e pubblicizzavano i diversi corsi e conferenze presso la Sapienza e altri centri di ricerca. Nel giro di un anno erano stati attivati un corso di economia politica, uno di giornalismo, un cine-club e una serie di conferenze di attualità. Il corso di economia politica era stato inaugurato con una lezione del rettore della Sapienza e organizzato in collaborazione con la Scuola di studi economici della facoltà di Giurisprudenza e si occupava prevalentemente di sviluppo di aree arretrate. Questa iniziativa aveva permesso, anche, di conoscere altri studenti africani e asiatici che già vivevano a Roma. Nel 1962 il gruppo del corso di economia andò a comprovare i miglioramenti apportati dalla bonifica del fiume Garigliano e del Volturno e a visitare varie imprese navali e minerarie¹¹⁸. Il corso di economia aveva seminari due volte a settimana, mentre il cine-club si riuniva due volte al mese. Il corso di attualità, in quel periodo, si era soffermato sul dibattuto tema della riforma universitaria, con la partecipazione di diversi professori della facoltà di Medicina, e prevedeva, a breve, di coinvolgere anche gli assistenti e gli studenti, «per creare commissioni specializzate che preparino relazioni concrete sul problema e possibili soluzioni»¹¹⁹. Il corso di giornalismo aveva dato modo di creare un vero e proprio Centro di Studi Giornalistici, rivolto a universitari e liceali, con cicli di conferenze e incontri. Pur essendo patrocinato dalla Fondazione Rui aveva come segreteria il centro dell'Opus Dei di via Ticino, in cui i ragazzi potevano andare a chiedere informazioni¹²⁰.

ESCRIVÁ E LA RUI

Lorenzo Revojera, segretario generale della Fondazione Rui, considerava essenziale il contributo di Escrivá per «riportare nel dopoguerra sulla scena universitaria europea i collegi universitari a far da veri attori, e non più da comprimari, ridotti com'erano a semplici dormitori per studenti»¹²¹. Quale fu il ruolo

¹¹⁷ Diario della RUI, 26 aprile 1960 (AGP, serie M.2.2, D329-22).

¹¹⁸ "Expedición científica", *Obras*, aprile 1962, pp. 73-76 (AGP, Biblioteca, P03).

¹¹⁹ "La Rui, durante el curso", *Obras*, aprile 1961, pp. 59-64 (AGP, Biblioteca, P03).

¹²⁰ *Crónica*, marzo 1961, pp. 96-97 (AGP, Biblioteca, P01).

¹²¹ Revojera 2000: 20-21.

di Escrivá nella prima fase della vita della residenza RUI, oltre a aver suggerito l'idea iniziale?

Pedro Casciaro forniva un primo dato:

Io andavo alla RUI quasi quotidianamente, e fui come il tramite dell'anelito apostolico del Padre per quegli studenti che provenivano dall'Africa e dall'Asia. Piaceva al Padre che seguissi da vicino il lavoro apostolico alla RUI; si rallegrava molto degli aneddoti che gli raccontavo su quegli studenti che giungevano da Paesi esotici e aveva a cuore quei rapporti umani che furono, in molti casi, l'inizio dell'apostolato dell'Opus Dei in Paesi africani e asiatici assai lontani da Roma¹²².

Un secondo elemento appariva nel diario della residenza: il 25 dicembre 1961 venne riportato il fatto che, in un incontro di molti uomini e ragazzi dell'Opus Dei con Escrivá, questi parlò del «miracolo della RUI», come esempio di convivenza e spirito apostolico universale.

Inoltre, quando Escrivá e Del Portillo passavano vicino alla residenza, a volte si fermavano, ma spesso era solo Del Portillo a entrare e "il Padre" rimaneva in automobile o comunque all'esterno dell'edificio. Altre volte era don Pedro Casciaro a riferire ai ragazzi della RUI, nei giorni successivi, che Escrivá e Del Portillo erano passati vicino alla residenza, anche senza entrare: dato che viveva con loro, è probabile che loro stessi glielo avessero raccontato. Visto l'interesse di Escrivá per questa iniziativa apostolica e il suo affetto per i suoi figli spirituali, si può ipotizzare – come in altri casi raccontati da persone che vissero con lui – che egli offrisse il sacrificio di non vedere qualcosa per cui aveva interesse, come l'edificio e le persone della residenza.

In effetti, la prima visita di Escrivá alla RUI avvenne in un normale lunedì mattina, il 13 marzo 1961. Alcuni studenti erano a lezione: non si volle modificare l'andamento abituale della residenza. Dopo una visita all'oratorio e agli altri ambienti del Collegio, Escrivá salutò ognuno dei presenti e venne fotografato insieme ai residenti. Anche se la sosta fu breve, i ragazzi rimasero colpiti dall'affetto di quel sacerdote: «Il mio cuore è con voi da 33 anni» affermò, indicando che aveva pregato per loro, senza conoscerli, da quando aveva visto l'Opus Dei¹²³. Ebbe modo di salutare anche alcuni residenti non cattolici: Kamal, giordano; Abdulcadir, somalo musulmano, e Boomrung, thailandese buddista¹²⁴. Dato che "Abdi" era musulmano, non si inginocchiò per la benedizione che il monsignore diede ai presenti, ma rimase rispettosamente in piedi. Terminata la

¹²² Casciaro 1995: 191.

¹²³ Diario della RUI, 13 marzo 1961 (AGP, serie M.2.2, D329-24).

¹²⁴ "Una fecha importante", *Crónica*, giugno 1961, p. 76 (AGP, Biblioteca, P01).

benedizione, Escrivá gli si avvicinò, lo strinse a sé e gli disse: «Per te, un abbraccio». Il ragazzo rimase senza parole per quel gesto di affetto¹²⁵.

EPILOGO

La RUI fu effettivamente un “biglietto da visita” dell’Opus Dei. L’iniziativa comunque non ebbe carattere confessionale: pur avendo un esplicito orientamento cattolico, fu aperta a persone di ogni provenienza, razza e religione, dimostrandosi un importante esempio di integrazione, di cultura e di universalità, ospitando, già nei primi anni, giovani di 49 Paesi. La sua rappresentatività è dimostrata anche dal fatto che, nei primi dieci mesi di attività – secondo quanto raccontano i diari della Residenza –, fu visitata da oltre 120 personalità del mondo politico, diplomatico, economico, culturale, accademico e religioso.

In alcuni giorni, le visite erano anche due o tre, in orari e con persone diverse. Emerge anche una importante collaborazione di varie realtà ecclesiali nella promozione della RUI: don Luigi Villa dell’Università Cattolica di Milano; i dirigenti del CUAMM di Padova; mons. Angel Sagarmínaga Mendieta, primo direttore nazionale delle Obras Misionales Pontificias de España; mons. Castellano dell’Azione Cattolica Italiana; un gesuita; un cappuccino che si occupava dell’assistenza degli studenti eritrei; innumerevoli vescovi; numerosi nunzi apostolici; parroci romani e di altre città d’Italia.

L’intento dell’Opus Dei, comunque, era garantire ai giovani la formazione migliore possibile non solo in Italia: in Kenya e in molti altri Stati del mondo, già alla fine degli anni Cinquanta, l’Opera stava promuovendo importanti istituzioni educative, come venne ricordato anche all’ex presidente del Consiglio italiano, Amintore Fanfani, che visitò la RUI nel 1960¹²⁶.

L’esperienza e la realtà della RUI furono importanti anche al di fuori dei confini nazionali. La sua collaborazione con le istituzioni governative rappresentò un esempio per la realizzazione e lo sviluppo del Collegio Netherhall House a Londra¹²⁷. La realtà della residenza fu illuminante per il canonista Will Onclin nel 1967¹²⁸. Una visita alla RUI convinse l’arcivescovo di Boston, Cardinal Cushing, a concedere un aiuto di 100.000 dollari a Trimont House, un Collegio nella sua diocesi¹²⁹.

¹²⁵ Testimonianza di Ugo Puccini Banfi, 11 settembre 1975, AGP, serie A.5, 239-3-1.

¹²⁶ Relazione, 1° giugno 1960, AGP, serie H.4, 112-4-8.

¹²⁷ Pereiro 2011: 17-18.

¹²⁸ Schouppe 2012: 138-139.

¹²⁹ Requena 2024: 296 e 299.

Il progetto dell'edificio della RUI divenne un modello per altri Collegi nel mondo: per esempio, la Residenza Universitaria Panamericana in Messico¹³⁰, il Collegio Lamaro-Pozzani dei Cavalieri del Lavoro a Roma e altri.

Un ultimo elemento che avvalorava l'unicità della RUI è che vi passarono anche tre cardinali poi diventati Papi: Montini-Paolo VI, Luciani-Giovanni Paolo I e Wojtyła-Giovanni Paolo II.

A partire dagli anni Sessanta, la Fondazione Rui diede un importante contributo al mondo dell'istruzione scolastica e universitaria italiana ed europea. Si specializzò nell'orientamento universitario per gli studenti delle scuole superiori, nei corsi di metodologia dello studio e nei corsi di aggiornamento per il personale docente della scuola, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione. Negli anni Settanta, avviò un progetto pilota triennale della Comunità Europea per alcuni distretti scolastici italiani e il progetto "TreP", che prevedeva borse di studio per il perfezionamento postlaurea per studenti dell'America Latina. Organizzò i primi convegni tra università e impresa in Italia, svolgendo ricerche per la Commissione Europea, il Ministero della Pubblica Istruzione e la Regione Lombardia.

Diede inizio al Progetto Prius, per lo scambio di studenti universitari tra atenei italiani e statunitensi e, durante il Convegno di Parigi-Nantes sull'orientamento universitario, finanziato dal Ministero dell'Educazione francese e dalla Commissione Europea, su iniziativa della Fondazione, venne costituito il primo gruppo di esperti di orientamento. Nel 1986 ebbe l'iniziativa di avviare il Cimea (Centro informazioni sulla mobilità e le equivalenze accademiche).

Nel 1994, la Fondazione Rui avviò la ricerca Euro Student, promossa in Europa da Ecsta, volta a esaminare le condizioni di vita e di studio degli studenti universitari europei. Nel 1997, contribuì alla fondazione della CCU (Conferenza Permanente dei Collegi Universitari).

COMITATO D'ONORE RUI¹³¹

Ricordava Curatola: «Nel Comitato d'onore si leggono nomi di spicco... È tutta gente cui si deve un grosso tributo di gratitudine; non è tanto un Comitato d'onore, quanto un Comitato di riconoscenza: tutti hanno fatto qualcosa, in termini di aiuto materiale, oppure di consigli preziosi, o di sostegno morale».

GIOVANNI GRONCHI, *Presidente della Repubblica*

On. Prof. Antonio SEGNI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Interni*

¹³⁰ Revojera 2000: 22.

¹³¹ Masià 2000: 8.

Sen. Prof. Giorgio BO, *Ministro senza portafoglio*
On. Prof. Giuseppe PELLA, *Ministro degli Affari esteri*
On. Dott. Giulio ANDREOTTI, *Ministro della Difesa*
Sen. Prof. Giuseppe MEDICI, *Ministro della Pubblica istruzione*
Sen. Avv. Umberto TUPINI, *Ministro per lo Sport e turismo*
On. Dott. Mario FERRARI AGGRADI, *Ministro delle Partecipazioni statali*
On. Dott. Pietro CAMPILLI, *Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*
Prof. Roberto BRACCO, *Presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni*
Comm. Rag. Giuseppe CORRIDORI, *Presidente della Banca nazionale del lavoro*
Cav. Lav. Dott. Alighiero DE MICHELI, *Presidente della Confederazione nazionale dell'industria italiana*
Prof. Giordano DELL'AMORE, *Presidente della Cassa di risparmio delle provincie lombarde*
Donna Camilla CICERI FALCK
Avv. Aldo FASCETTI, *Presidente dell'Istituto per la ricostruzione industriale*
Prof. Francesco GIORDANI, *Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche*
Dott. Francesco MANZITTI, *Presidente della Società finanziaria marittima*
On. Prof. Gaetano MARTINO
On. Avv. Bernardo MATTARELLA
Ing. Enrico MATTEI, *Presidente dell'Ente nazionale idrocarburi*
On. Dott. Andrea NEGRARI
Avv. Giulio ONESTI, *Presidente del Comitato olimpico nazionale italiano*
Prof. Giuseppe Ugo PAPI, *Rettore dell'Università di Roma*
Marchese Marcello RODINÒ
On. Dott. Pietro ROMANI
On. Prof. Paolo ROSSI
Marchese Giovanni Battista SACCHETTI, *Presidente dell'Ucid. Gruppo romano*
Prof. Avv. Francesco SANTORO PASSARELLI, *Presidente centrale dell'Unione giuristi cattolici italiani*
On. Prot. Salvatore SCOCA, *Avvocato generale dello Stato*
Prof. Stefano SIGLIENTI, *Presidente dell'Istituto mobiliare italiano*
Sen. Prof. Don Luigi STURZO
Prof. Virgilio TESTA, *Commissario dell'Ente Eur*
Gen. Aldo URBANI, *Vice presidente delle Linee aeree Italiane*
Avv. Vittorino VERONESE, *Direttore generale dell'Unesco*
Sen. Vinicio ZIINO
Sen. Avv. Adone ZOLI

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivi Storici dell'Unione Europea – Firenze

- Fondo Carlo Scarascia Mugnozza
- Fondo Conférence permanente des Recteurs, Présidents et Vice-Chanceliers des Universités européennes

Archivio Camera dei Deputati – Roma

- Atti Parlamentari
- Commissioni in sede legislativa

Archivio Centrale dello Stato – Roma

- Fondo IRI
- Fondo Ministero della Pubblica Istruzione 1784-1982

Archivio dell'Istituto di Studi di Politica Internazionale – Milano

- Fondo Bassani

Archivio dell'Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI

- Bollettino dirigenti FUCI 1947-1952

Archivio Generale della Prelatura dell'Opus Dei – Roma

- Fondo I, serie A.5 (Fundador. Relaciones testimoniales)
 - serie B.1.4 (Prelados. Álvaro del Portillo)
- Fondo II, serie E.2.1, E.2.2, E.2.3 (Secretaría general. Regiones)
 - serie H.4 (Agente de preces)
 - serie L.2.1 (Asuntos jurídicos. Asesoría jurídica)
 - serie M.1.1 (Otras fuentes. Cartas)
 - serie M.2.2 (Otras fuentes. Diarios)
- Biblioteca, P01, P03

Archivio Istituto Luigi Sturzo – Roma

- Fondo Andreotti

Archivio Presidenza della Repubblica – Roma

- Fondo Segni

Archivio Sacra Congregazione De Propaganda Fide – Roma

- Fondo Nuova Serie 1953-1955

Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale – Roma

- Fondo Gabinetto 1961-1963

Archivio Storico EUR SpA – Roma
– Fondo Ufficio Tecnico
– Fondo Ufficio Commerciale

Centro Storico Fiat – Torino
– Fondo Delibere

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Il Messaggero, 25 aprile 1960.
New York Times, 25 aprile 1960.
Romana. Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei 20, 2004.

BIBLIOGRAFIA

- Amatori, Franco 1994. “Carlo Faina”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 44, Roma, Treccani.
- Aurell, Jaume 2012. “La formación de un gran relato sobre el Opus Dei”, *Studia et Documenta* 6, pp. 235-294.
- Barbagli, Marzio 1974. *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Barillà, Giuseppe 1961. *Un futuro per l'università italiana*, Bari, Laterza.
- Berhe, Simona 2023. *Studenti internazionali nell'Italia repubblicana. Storia di un'avanguardia*, Milano, Mimesis.
- Brizzi, Gian Paolo; Mattone, Antonello (ed.) 2010. *Dai collegi medievali alle residenze universitarie*, Bologna, Clueb.
- Casciaro, Pedro 1995. *Al di là dei sogni più audaci*, Milano, ARES.
- Coverdale, John F.; González Gullón, José Luis 2021. *Historia del Opus Dei*, Madrid, Rialp.
- Curatola, Michele 2000. “Una Fondazione per promuovere collegi universitari in tutta Italia”, *Fondazione Rui* 75.
- Di Fazio, Cosimo; Méndiz, Alfredo 2023. “La expansión del Opus Dei en Italia (1942-1958)” in Martínez Sánchez, Santiago; Crovetto, Fernando (eds.), *Gentes, escenarios y estrategias. El Opus Dei durante el pontificado de Pio XII, 1939-1958*, Pamplona, Aranzadi.
- Fondazione Rui 1975. *Resoconto morale 1967/1974*, Milano, Fondazione Rui.
- Forcesi, Giampiero; Certini, Maurizio 2015. “Studenti internazionali. Una risorsa troppo a lungo trascurata”, *XXV Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes*.
- Formigari, Vittorio; Muscolino, Piero 1983. *La metropolitana a Roma. Notizie dalle origini e ricordi degli autori*, Cortona, Calosci.
- Gaspari, Oscar 2010. “Virgilio Testa e l'Eur. Il ruolo di Testa nella costruzione del «più moderno e organizzato quartiere di Roma»”, *Città e Storia* 2.
- Gaspari, Oscar 2019. “Virgilio Testa”, *Dizionario Biografico degli Italiani* 95, Roma, Treccani.

- Gonella, Guido 1946. *Una campagna contro la disoccupazione degli intellettuali*, Roma, Istituto Poligrafico di Stato, Roma.
- González Gullón, José Luis 2016. *DYA: La academia y residencia en la historia del Opus Dei (1933-1939)*, Madrid, Rialp.
- Governali, Luciano 2019. *L'università nei primi quarant'anni della Repubblica italiana 1946-1986*, Bologna, Il Mulino.
- Insolera, Italo; Di Majo, Luigi 1986. *L'Eur e Roma dagli anni Trenta al Duemila*, Roma, Laterza.
- Lombardo Radice, Lucio 1945. "Studenti nuovi per una nuova scuola", *Rinascita* 2.
- Marchi, Michele 2019. "Giuseppe Togni", *Dizionario Biografico degli Italiani* 95, Roma, Treccani.
- Masià, Juan 2000. "Le origini della RUI", *Fondazione Rui* 75.
- Pereiro, James 2011. "Netherhall House, London (1960-1984): The Commonwealth dimension", *Studia et Documenta* 5, pp. 13-51.
- Pio XII 1957a. *Ad un gruppo di professori e alunni dell'Università Iberoamericana del Messico*, 16 gennaio.
- Pio XII 1957b. *Fidei Donum*, 21 aprile.
- Pioppi, Carlo 2021. "Tra ricostruzione e Guerra Fredda: Pio XII, il mondo e la Chiesa dal 1945 al 1958," *Studia et Documenta* 15, pp. 11-35.
- Requena, Federico M. 2024. "El Opus Dei en Estados Unidos (1957-1961): la región de Washington", *Studia et Documenta* 18, pp. 241-302.
- Revojera, Lorenzo 2000. "I collegi universitari nell'opera del Beato Escrivá", *Fondazione Rui* 75.
- Schouppe, Jean-Pierre 2012. "La découverte de saint Josémaria Escrivá par le canoniste Willy Onclin", *Studia et Documenta* 6, pp. 123-162.
- Spazzini, Pietro 2017. *Evoluzione e sviluppo dello student housing*. Tesi di Laurea Magistrale in Gestione del Costruito. Politecnico di Milano.
- Scotto, Alessandra 2023. *Chiesa e missione sono indistinguibili*, Milano, Vita e Pensiero.
- Vázquez de Prada, Andrés 2004. *Il Fondatore dell'Opus Dei*, vol. III, Milano, Leonardo International.
- Villani, Marcello 2012. *I palazzi delle Esedre*, Roma, Gangemi Editore.

SITOGRAFIA

- <https://discovery.nationalarchives.gov.uk/details/c/F75375>
- https://it.cathopedia.org/wiki/Pietro_Palazzini
- <https://pippocorigliano.blogspot.com/2015/10/ricordo-di-odoardo-sannipoli.html>
- https://seriestoriche.istat.it/index.php?id=1&no_cache=1&tx_usercento_centofe%5Bcategoria%5D=7&tx_usercento_centofe%5Baction%5D=show&tx_usercento_centofe%5Bcontroller%5D=Categoria&cHash=1b020e5419ca607971010a98271e3209
- <https://tassidicambio.bancaditalia.it/terzevalute-wf-ui-web/timeSeries>
- <https://www.casaitaliananyu.org/about-us/our-story/>
- <https://www.confindustria.it/home/chi-siamo/storia/scheda-persona/Presidenti/Ex->

Presidenti/Alighiero+De+Micheli

<https://www.eletteedeletti.it/elette/badaloni-maria>

<https://www.ilmondodegliarchivi.org/l-eur-di-virgilio-testa-tra-le-carte-dell-archivio-di-giorgio-biuso/>

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2016/05/17/calcola-potere-dacquisto-lire-ed-euro-dal-1860-2015/>

<https://www.misereor.org/>

<https://www.opusdei.org/it-it/article/in-ricordo-di-don-giambattista/>

https://www.reportaziende.it/ares_aiuto_ricerche_e_studi_spa_rm_00858981004

Flavia De Lucia Lumeno. Professore Associato di Storia delle Relazioni Internazionali, insegna Storia Contemporanea e Relazioni Euromediterranee presso l'Università Niccolò Cusano di Roma. Ha preso parte a numerosi progetti di ricerca e collabora con diverse istituzioni culturali e scientifiche, italiane ed internazionali.

email: flavia.delucialumeno@unicusano.it

ORCID: 0009-0009-6207-5503